

# SOSTIENI IL DON ORIONE OGGI!



La rivista, **inviata gratuitamente**, è un atto di amicizia verso tante persone ed è un'opera di apostolato per far conoscere il bene, Dio, la Chiesa e la Congregazione, così come desiderava San Luigi Orione che l'ha **fondata più di cento anni fa**. Caro lettore, **ti ringraziamo per il sostegno che generosamente vorrai offrire** per il nostro Don Orione oggi.

## Proseguono gli aiuti a sostegno dei profughi siriani in Giordania



La Congregazione di Don Orione tramite i religiosi e la comunità cristiana di Zarqa, ha organizzato un servizio di aiuto ai profughi siriani efficace, stimato... e limitato naturalmente. Si occupa stabilmente di 110 nuclei familiari cui provvede un'assistenza alimentare e farmaceutica e, al bisogno, anche di altri beni di prima necessità. Lo scorso gennaio, oltre ai coupon alimentari e per il carburante, sono state distribuite stufe a cherosene e coperte necessarie per affrontare l'inverno. Il progetto è coordinato da Don Alessio Cappelli, Presidente della Fondazione Don Orione onlus, che di ritorno da Zarqa ha affermato: "Il progetto va avanti bene, le persone sono contente per come è impostato e gestito. Un grazie va a tutti coloro che ci hanno sostenuto e ai confratelli Fr Charles Mazzotta e a Fr. Hani Al-jameel e al gruppo di Volontari. Speriamo di poter continuare ancora ad aiutare questi nostri fratelli siriani che hanno veramente bisogno".

### Progetto "Don Sterpi"

- ▶ BANCA PROSSIMA - Fondazione Don Orione Onlus  
IBAN: IT 04 W033 5901 6001 0000 0001 484
- ▶ Oppure C/C POSTALE n° 88787080  
intestato a: Fondazione Don Orione Onlus - Via Cavour 238 - 00184 Roma

## Come aiutare la Congregazione

### Con l'invio di offerte

intestate a: OPERA DON ORIONE - Via Etruria, 6 - 00183 Roma

- Conto Corrente Postale n° 919019
- Conto Corrente Bancario  
BANCA POPOLARE DI VICENZA - AG 5 Roma  
IBAN: IT27 F057 2803 2056 75 57 0774 043

### Con legare per testamento

ALLA NOSTRA CONGREGAZIONE BENI DI OGNI GENERE. In questo caso la formula da usare correttamente è la seguente: "Istituisco mio erede (oppure: lego a) la Piccola Opera della Divina Provvidenza di Don Orione con sede in Roma, Via Etruria, 6, per le proprie finalità istituzionali di assistenza, educazione ed istruzione... Data e firma".

RIVISTA MENSILE DELLA PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA

# DonOrione

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post.  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
Art. 1, comma 1, CDM Bergamo  
Anno CVIV - N. 3

www.donorione.org > oggi <

n. 3 - MARZO 2014

### > editoriale

L'ISTINTO DELLA NOVITÀ

### > giornata missionaria

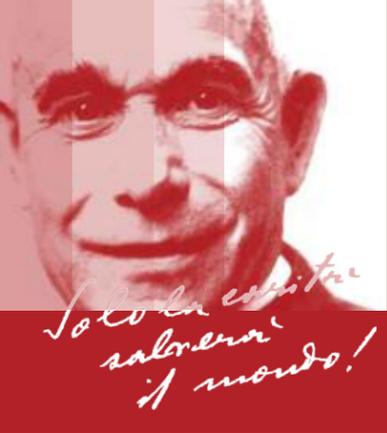
CAFARNAO: UNA CASA PER  
MYKHAJLO E PER I SUOI AMICI!

### > pagina missionaria

GLI ULTIMI SONO AIUTATI.  
AI POVERI È ANNUNCIATO  
IL VANGELO



LA VITA, GARANZIA E FUTURO DELL'UMANITÀ



# DonOrione, oggi

RIVISTA MENSILE DELLA PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA DON ORIONE, ORGANO DEGLI AMICI, EX ALLIEVI, PICCOLE SUORE MISSIONARIE DELLA CARITÀ



www.donorione.org

È INVIATA IN OMAGGIO A BENEFATTORI, SIMPATIZZANTI E AMICI E A QUANTI NE FACCIANO RICHIESTA, A NOME DI TUTTI I NOSTRI POVERI E ASSISTITI

■ DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE  
Via Etruria, 6 - 00183 Roma  
Tel.: 06 7726781-Fax: 06 772678279  
E-mail: uso@pcn.net  
Sito internet: www.donorione.org

Spedizione in abbonamento postale Bergamo Registrata dal Tribunale di Roma n° 13152 del 5/1/1970.

Nostro CCP è 919019 intestato a:  
OPERA DON ORIONE  
Via Etruria, 6 - 00183 Roma

■ DIRETTORE RESPONSABILE  
Flavio Peloso

■ REDAZIONE  
Giampiero Congiu - Angela Ciaccari  
Alessandro Lembo - Gianluca Scarnicci

■ SEGRETERIA DI REDAZIONE  
Enza Falso

■ PROGETTO GRAFICO  
Angela Ciaccari

■ IMPIANTI STAMPA  
Editrice VELAR - Gorle (BG) - www.velar.it

■ FOTOGRAFIE  
Archivio Opera Don Orione

■ HANNO COLLABORATO:  
Flavio Peloso - Paola Cruciani  
M. Alicja Kędziora - Vincenzo Alesiani  
Egidio Montanari - Achille Morabito - Enza Falso  
Giuseppe Pallotta - Alessandro Lembo  
Gianluca Scarnicci - Serena Susigan - Aldo Viti

■ Spedito nel MARZO 2014

## Sommario

- > 3 editoriale  
L'istinto della novità
- > 5 giornata missionaria orionina  
Cafarna: una casa per Mykhajlo e per i suoi amici!
- > 7 dal mondo orionino  
"La vostra vocazione è bella"  
90 anni delle PSMC in Polonia
- > 10 in cammino con Papa Francesco  
Leggiamo insieme la "EVANGELII GAUDIUM"
- > 12 il Vangelo, le domande della gente  
Per colpa di una capra: Qumrán
- > 14 santi di famiglia  
"Vedete, San Giuseppe!"
- > 15 dossier - Carità in opera  
La vita, garanzia e futuro dell'umanità
- > 19 angolo giovani  
Il lavoro sociale con Don Orione nella Chiesa
- > 20 bisogni & sogni  
Il despota, il manipolatore e il santo
- > 22 pagina missionaria  
Gli ultimi sono aiutati.  
Ai poveri è annunciato il Vangelo
- > 25 in breve  
Notizie flash dal mondo orionino
- > 28 studi orionini  
"Noi, eredi della fede di San Marziano e di Sant'Innocenzo"
- > 30 giovani sempre  
La chiesa di San Giuseppe Benedetto Cottolengo di Bologna
- > 31 ricordiamoli insieme  
Necrologio



editoriale

Flavio Peloso

3

## L'istinto della novità

La tensione della novità fa bene e aiuta a fare il bene



Zduńska Wola - Polonia. Da sinistra Don Tadeusz Buda, direttore dell'Ostello per i senza tetto "Don Francesco Drzewiecki", Don Flavio Peloso e Don Leszek Wojtys. Fu proprio Don Leszek Wojtys nel 1994 ad aprire l'Ostello che oggi ospita in media 40 persone. Durante il periodo invernale il numero degli ospiti aumenta anche a 60-70; per lo più sono - o sono stati - alcolisti, altri hanno avuto problemi con la giustizia, mentre per alcuni è semplicemente una "scelta di vita".

Leggendo la corrispondenza ordinaria di Don Orione ci si imbatte in passaggi preziosi per chiarezza di vedute e per fermezza di criteri. Per esempio, scrivendo a Mons. De Dionigi a riguardo di Villa Eremo di Varallo Sesia, ove si voleva realizzare un'opera di assistenza, Don Orione dice: "Oggi, specialmente per istituzioni di quel genere, è un continuo rinnovarsi, e per dovere e per le esigenze stesse moderne. A tali case di cura si deve applicare il «non progredi, regredi est», sia per cure fisiche che morali. E le nuove istituzioni nostre, per alto principio anzitutto, ma anche solo per ragioni di vita, non devono stare alla coda: meglio, allora, non fare che far male e non all'altezza" (22.5.1932).

### Condizione per fare il bene

Fa parte del dinamismo di ogni organismo vivente il rinnovarsi. Ma certamente Don Orione ha vissuto e ci ha lasciato quasi uno speciale "istinto della novità" quale condizione

**DOBBIAMO ANDARE E CAMMINARE ALLA TESTA DEI TEMPI E DEI POPOLI, E NON ALLA CODA, E NON FARCI TRASCINARE"**

per fare del bene, per essere più incisivi nella nostra missione al servizio del Vangelo, mediante le opere di carità verso i più svantaggiati e trascurati della società. C'è una sua frase, tra le più citate del nostro

Santo, che riassume questo "istinto della novità": "I tempi corrono velocemente e sono alquanto cambiati, e noi, in tutto che non tocca la dottrina, la vita cristiana e della Chiesa, dobbiamo andare e camminare alla testa dei tempi e dei popoli,

e non alla coda, e non farci trascinare. Per poter tirare e portare i popoli e la gioventù alla Chiesa e a Cristo bisogna camminare alla testa. Allora toglieremo l'abisso che si va facendo tra il popolo e Dio, tra il popolo e la Chiesa" (Lettere I, 251). Tale atteggiamento si riflette nella formazione data ai suoi religiosi ma anche ai laici che entravano nella sua orbita apostolica: "Lungi da noi ogni pusillanimità, sotto la quale s'asconde, talora, la pigritia o la piccolezza dell'animo. La pusillanimità è contraria allo spirito del nostro Istituto, che è ardito e magnanimo" (Lettere II, 78 e Cost. 121). È a tutti noto quel lungo elenco di opere posto da Don Orione nel Capitolo I delle Costituzioni, da lui scritto nel 1936, dove, non pago di averne nominate una cinquantina, egli conclude "e quelle opere di fede e di carità, che, secondo i bisogni dei paesi e dei tempi, piacesse alla Santa Sede di indicarci, come più

atte a rinnovare in Gesù Cristo la società". Questo atteggiamento di disponibilità ai tempi, ai luoghi e ai poveri è codificato nel n° 120 delle nostre attuali Costituzioni.

### ► La novità viene dai poveri

In ogni Capitolo generale, accanto all'attenzione a forme tradizionali di opere assistenziali, educative e pastorali – una trilogia diventata classica -, si è sempre puntato a rimanere aperti al nuovo. E ogni Capitolo ha dato nomi diversi a questo nuovo: "nuove forme di povertà", "opere di pronto soccorso", "interventi nelle nuove frontiere della povertà", "opere agili e snelle, meno istituzionalizzate", ecc. Questa duttilità al nuovo è una aspirazione di fondo, mai negata, mai raggiunta, vissuta talvolta con una certa contrapposizione tra il "vecchio" e il "nuovo". È una tensione salutare, da non viverci come contrapposizione, ma come dovere di creatività di risposte. Infatti, l'orionino cerca di dare risposte "ai poveri più sprovvisti di altre provvidenze umane; questi sono della Divina Provvidenza" (Don Orione).

### ► Le buone novità

Fino al 1940, la novità delle opere è stata guidata carismaticamente da Don Orione stesso. Nei decenni successivi, sono stati alcuni confratelli

che – ancora imbevuti del contatto diretto con il Fondatore e particolarmente intraprendenti – sono stati pionieri di nuove risposte ai nuovi bisogni dei poveri. Pensiamo a un Don Pollarolo o a un Don Piccinini o a un Don Pattarello e altri.

Ancora oggi, queste "nuove opere" si moltiplicano, probabilmente meno appariscenti, meno legate a una singola persona che fa da leader e più a una sensibilità diffusa in Congregazione. Penso a quanto si fa per i "senza tetto" in Polonia, per i "ragazzi dei treni" a Victoria (Buenos Aires), per i "meninos na rua" in Brasile nei CEDO, per gli "immigrati extracomunitari" in Italia, per i

**LE NUOVE  
RISPOSTE ALLA  
POVERTÀ CI  
TENGONO  
ALLENATI A  
GUARDARE ALLA  
REALTÀ CON GLI  
OCCHI E IL CUORE  
DI DON ORIONE**

poverissimi di Madagascar e gli squatters delle Filippine con iniziative di alimentazione per i bambini, con il sostegno a famiglie nella miseria, con le "adozioni a distanza", ecc. Nel Don Orione oggi, come anche nel sito [www.donorione.org](http://www.donorione.org), appaiono continuamente notizie di queste nuove iniziative. Queste notizie ci rincuorano perché "qualcosa già si fa" e anche ci stimolano perché "molto si potrebbe fare". Solo per questo mettiamo in luce iniziative che sono nascoste e che, nella discrezione, è bene che vivano e crescano. Di queste "buone novità" sono protagonisti diretti soprattutto

persone comuni, semplici, che donano tempo, denaro e cuore.

### ► La novità fa la storia

Evidentemente, le "nuove risposte alla povertà" non sminuiscono di un "et" il valore e l'urgenza delle altre opere più istituzionali, stabili, vistose e impegnative da gestire.

Non è che perché sono più antiche hanno esaurito il loro servizio o sono meno necessarie o meno meritorie. D'altra parte, la validità, l'importanza e le necessità delle opere consolidate non devono fermare l'avvio di nuove opere di frontiera.

Anche se tra mille difficoltà legate al personale religioso ridotto, ai problemi economici e agli ostacoli propri degli inizi di qualcosa di nuovo, le nuove risposte alla povertà ci tengono allenati a guardare alla realtà con gli occhi e il cuore di Don Orione. Sono segno di una vita incarnata nei nuovi tempi e nei nuovi problemi.

È così che si fa storia. Ciò che oggi è "di frontiera" domani può diventare "tradizionale", perché la frontiera si è spostata. Ma è compito dei carismi e della vita religiosa stare alla frontiera della carità, nelle posizioni avanzate. "Ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale". (Evangelii Gaudium 11).

Madagascar, una delle zone più povere di Anatihazo, città dove gli orionini sono presenti con la Parrocchia San Giuseppe, uno Studentato Teologico, una Scuola Elementare e Media, una Scuola Professionale, una Scuola di Taglio e Cucito, un Centro Sociale con ambulatori, centro di puericultura e dispensario



## Cafarnao: una casa per Mykhajlo e per i suoi amici!

"Solo la carità salverà il mondo" è il tema della Giornata Missionaria Orionina che quest'anno, nella Provincia religiosa "Madre della Divina Provvidenza" (Italia, Madagascar, Romania, Albania e Ucraina), si celebra il 16 marzo 2014.

È una occasione privilegiata per ravvivare lo slancio missionario sulla scia di San Luigi Orione che volle andare per il mondo testimoniando la Carità del Vangelo e annunciando il Vangelo della Carità. Come si sa la "Giornata Missionaria Orionina" ha obiettivi precisi:

- ricordare che tutti i battezzati sono chiamati alla missionarietà,
- far conoscere e diffondere le missioni orionine e i suoi progetti,
- sostenere con gesti concreti di solidarietà le nostre missioni.

Quest'anno, le offerte raccolte in Italia in occasione della Giornata Missionaria Orionina verranno destinate all'acquisto di un pullmino attrezzato per il trasporto dei disabili da donare alla comunità di Leopoli (Ucraina).

zato per il trasporto dei disabili da donare alla comunità di Leopoli (Ucraina).

### ► Raccontano i religiosi orionini in Ucraina

"Fin dall'inizio della nostra presenza in Ucraina abbiamo cercato di dedicarci ai disabili, che qui sono fra le persone più abbandonate. Lo "stato sociale" non riesce ancora ad occuparsi adeguatamente di loro. Sono molto rare le istituzioni, anche private, che si dedicano alla cura di questa fascia della società. I disabili di ogni età sono

praticamente lasciati al solo interessamento delle famiglie di origine, già

provate da molti altri problemi e completamente sole nella loro gestione.

Quando poi i genitori vengono a mancare il loro destino è segnato. Sono rinchiusi in enormi internati, dove a mala pena viene garantita la semplice sussistenza fisica,

senza nessun altro tipo di assistenza, di integrazione sociale o di sviluppo delle loro potenzialità, spesso pregevoli.

La nostra comunità orionina, pur essendo molto piccola a fronte della vastità dei problemi, ha tentato di dare qualche segnale concreto per richiamare l'attenzione sulle persone disabili, seguendo

in ciò l'esempio di Don Orione che diceva: "Nel più misero degli uomini brilla l'immagine di Dio" e nella coscienza che, come insegna il Vangelo, se non c'è attenzione per gli ultimi, manca anche autentica attenzione per tutti gli altri.

Così già da qualche anno abbiamo aperto un piccolo laboratorio occupazionale che funziona ogni giorno ferialmente e offre possibilità di impiegare bene il tempo a un gruppetto di disabili.

Da circa quattro anni accogliamo nella nostra casa due giovani disabili, Mykhajlo e Andrij, i cui genitori sono morti o sono impossibilitati ad accudirli. Il rapporto con Mykhajlo e Andrij non è stato di semplice assistenza. In un certo senso essi sono entrati a far parte della nostra comunità e in una qualche misura ne condividono la vita, secondo il loro stile e le loro capacità.

L'esperienza è stata molto positiva.



La comunità di L'viv, pur essendo molto piccola, ha dato qualche segnale concreto richiamando l'attenzione sulle persone disabili seguendo in ciò l'esempio di Don Orione che diceva: "Nel più misero degli uomini brilla l'immagine di Dio"

# DONA ORA

[www.donorione.org](http://www.donorione.org)  
per le tue donazioni  
on-line

Sulsito ufficiale della Piccola Opera della Divina Provvidenza [www.donorione.org](http://www.donorione.org) è attivo il sistema di **versamenti on-line**, con cui sarà possibile fare donazioni utilizzando la propria carta di credito. Il Superiore Generale, Don Flavio Peloso, ha espresso il suo ringraziamento a quanti vorranno sostenere la Congregazione con le sue attività e opere con questo nuovo mezzo informatico: "Grazie a chi vorrà utilizzare questo mezzo elettronico per far giungere un'offerta per le opere di bene della Famiglia Orionina. 'Mi è caro far sapere che tutti i giorni i Figli della Divina Provvidenza, di mattina e di sera, sempre, tutti i giorni, pregano per i nostri benefattori defunti, ma anche per i benefattori viventi'. Assicuro che queste parole di Don Orione continuano ad essere vere anche oggi con la riconoscenza e la preghiera per quanti, con il loro aiuto spirituale e anche economico, ci aiutano a far sperimentare a tante persone bisognose la Provvidenza di Dio e la maternità della Chiesa vicina ai fratelli più svantaggiati".

Spesso sono stati loro a sostenersi, ad adattarsi a noi e non viceversa; a dare allegria in momenti di stanchezza o ad aiutarci a relativizzare situazioni solo apparentemente difficili. Così grazie a loro anche noi siamo cresciuti e migliorati. Anche noi - i cosiddetti "normali" e i nostri giovani seminaristi - siamo stati aiutati ad aprirci ad una nuova dimensione di affettività e di solidarietà.

Finora questa nostra *composita* comunità ha abitato "provvisoriamente" in alcuni appartamenti al centro della città di L'viv. Un *provvisorio* che dura ormai da dodici anni e che ha creato varie difficoltà logistiche a noi e ai nostri amici disabili. Fino ad oggi tutti abbiamo sopportato con pazienza questa situazione.

Adesso però la Divina Provvidenza ci sta preparando una condizione migliore, con la costruzione della nuova casa della comunità.

Il nuovo edificio sorge nel territorio della nostra parrocchia, sul terreno dove già esistono la cappella, il piccolo oratorio e il laboratorio occupazionale e dove in futuro, se Dio vorrà, sorgerà anche la chiesa con gli annessi servizi parrocchiali. Non potevamo non pensare anche ai nostri disabili. E così la stessa nuova costruzione accoglie oltre che l'abitazione della comunità anche quella dei disabili, il cui numero verrà aumentato; oltre ai nostri Mykhajlo e Andrij, ne accoglieremo altri otto, dieci in tutto.

La casa si chiama Cafarnao, il villaggio della Galilea dove si trovava la casa di san Pietro. Una casa "senza porte" dove la gente andava e veniva per ascoltare la parola di Gesù. Una casa "senza tetto", perché scoperciato da quelli che ac-

compagnavano il paralitico, un disabile, completamente guarito da Gesù; così come nella stessa casa era stata guarita anche la suocera di Pietro. Un

compagnano il paralitico, un disabile, completamente guarito da Gesù; così come nella stessa casa era stata guarita anche la suocera di Pietro. Un casa "accogliente" dove Gesù si trovava bene e dove andava volentieri.

Ora dobbiamo terminare di costruire e dobbiamo incominciare ad organizzare la vita all'interno della nuova comunità. Come è noto le spese sono tante. Perciò chiediamo l'aiuto e la solidarietà di

tutti, per consentire a dieci disabili di trovare condizioni di vita migliori".

**ANCHE NOI - I COSIDDETTI "NORMALI" E I NOSTRI GIOVANI SEMINARISTI - SIAMO STATI AIUTATI AD APRIRCI AD UNA NUOVA DIMENSIONE DI AFFETTIVITÀ E DI SOLIDARIETÀ**

20 OTTOBRE 2013  
8 DICEMBRE 2014

Provincia Religiosa  
"Madre della Divina Provvidenza"  
OPERA DON ORIONE

**SOLLA CARITÀ SALVERÀ IL MONDO**

**16 MARZO**

**ANNO MISSIONARIO ORIONINO**

Ci impegnamo a:

- Approfondire la dimensione missionaria del Battesimo
- Pregare per le missioni
- Conoscere le missioni orionine nel mondo
- Aiutare la missione di Leopoli (Ucraina) ad acquistare un pulmino per i disabili

## "La vostra vocazione è bella"

**Gleison de Paula Souza, è un chierico brasiliano della Congregazione di Don Orione, al secondo anno degli studi di teologia, nello Studentato teologico a Roma - Monte Mario. Ha vissuto una storia meravigliosa che ha per protagonista Papa Francesco.**

"Ho scritto una lettera a Papa Francesco e l'ho data ad un'amica affinché gliela consegnasse personalmente durante la visita che il Papa ha fatto alla Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù il 19 gennaio scorso" racconta Gleison.

Il pomeriggio del 20 gennaio, è stato il Papa stesso a chiamarlo. "A me veniva da svenire dalla contentezza e dall'emozione - racconta ancora il giovane chierico-. Avevo scritto il numero del mio cellulare in fondo alla lettera. Il Papa ha parlato di quanto avevo scritto, gli confidavo alcuni sentimenti e situazioni personali riguardanti il mio cammino vocazionale. Ha ripreso alcuni punti concreti, commentando e incoraggiandomi con bontà. Alla fine mi ha detto: «Vieni a trovarmi»".

L'incontro è avvenuto una settimana dopo a Santa Marta. Il chierico brasiliano, era ac-

compagnato dal direttore Don Carlo Marin e dal padre spirituale Don Giacomo Defrancesco. "Aspettavamo che venisse un monsignore a chiamarci e portarci dal Papa, ma con sorpresa la porta si apre e compare il volto del Santo Padre, che ci dà il benvenuto e ci fa accomodare".

Dopo i primi saluti il Santo Padre ha parlato della Congregazione, affermando che la conosce bene e stima il lavoro dei religiosi orionini in Argentina: "Lavorano bene e sono generosi - ha detto Papa Francesco-. Anche le suore sono brave; c'era un ospedale, una casa di anziani senza suore e sono andate loro". Ha ricordato inoltre che, a Buenos Aires, faceva fare un'esperienza di volontariato al Cottolengo di Claypole di circa 15 giorni ai novizi gesuiti, prima della professione, e ai diaconi della Diocesi prima dell'ordinazione. "Il Cottolengo è un'opera bella, la vostra vocazione è bella" - ha detto ancora il Santo Padre -. Poi ha condiviso il ricordo dell'ordinazione episcopale di Mons. Uriona nella

chiesa del Cottolengo di Claypole, e la presenza di Mons. Mykycej e ricordava anche

tanti altri confratelli chiamandoli per nome come Don Baldussi, Don Busolini ("È stato un provinciale di ferro ma amato da tutti"). Gleison ha poi avuto un colloquio privato con Papa Francesco durante il quale "abbiamo accennato al contenuto della lettera che gli avevo scritto - ha riferito-; mi ha incoraggiato e paternamente mi ha dato tanti buoni consigli.

La sua parola era un continuo invito alla misericordia del Signore.

Ho chiesto se potevo confessarmi e alla sua risposta positiva ho aperto nuovamente il mio cuore. Lui non mi ha dato risposte, ma mi ha lasciato libertà di riflettere dicendo che è con me. Al termine dell'incontro abbiamo fatto una foto insieme e ci ha accompagnato all'uscita dopo averci dato un affettuoso e indimenticabile abbraccio, e poi ci ha detto: «Pregate per me». Ci ha evangelizzato non con parole ma con la sua presenza accogliente, la sua semplicità, i suoi gesti e la sua tenerezza. Grazie Santità!"

**"SÌ, IO MANDAVO SEMPRE I NOVIZI E ANCHE I DIACONI PER 15 GIORNI AL COTTOLENGO. TANTA GENTE, ANCHE NON CREDENTI, VEDONO QUELLO CHE C'È E SI MERAVIGLIANO"**

### Ricordo di Don Carlo Marin presente all'incontro

"Ho sperimentato tanta gioia nell'ascoltare il bel ricordo che ha della nostra Congregazione e dei nostri Confratelli e Suore dell'Argentina e del lavoro che svolgono specialmente nel Cottolengo. E poi quell'uscita, "la vostra vocazione è bella!", mi conferma ancor di più nel mio cammino e nella bellezza della nostra vocazione religiosa orionina, nell'amore alla Chiesa, al Papa e ai poveri.

È un invito per noi e per i chierici a prendere con sempre maggiore entusiasmo e autenticità il dono della vocazione religiosa orionina. Chissà Don Orione come ha esultato dal cielo".



Il giovane chierico orionino Gleison de Paula Souza con Papa Francesco

M. Alicja Kędziora



## 90 anni delle PSMC in Polonia

**Mentre l'intero Istituto delle Piccole Suore Missionarie della Carità si prepara al Centenario della Fondazione (1915-2015), le Suore di Don Orione in Polonia quest'anno ricordano il 90° anniversario della loro presenza nella famiglia orionina.**

Gli inizi delle PSMC in Polonia furono davvero molto semplici. Nel 1923 Don Orione inviò in questa terra Don Aleksander Chwiłowicz, sacerdote polacco formato e ordinato in Italia (24 luglio 1921).

Questi, aprendo la prima Casa a Zduńska Wola, e raccogliendo i poveri ragazzi nel collegio, aveva bisogno di mani e cuori materni per portare avanti l'opera.

Vedendo che in Italia stava crescendo l'Istituto delle suore, invitò le giovani polacche a venire e formarsi nella "Casa della Missione" in vista della fondazione delle Suore di Don Orione in Polonia. La prima candidata entrò nell'Opera il 2 febbraio 1924 (Stanisława Parzybut - sr M. Prakseda), dopo di lei ne arrivarono altre, tutte di Zduńska Wola e d'intorni, provenienti da famiglie semplici ma generose.

### ► La prima comunità e le prime missionarie

Non fu facile il loro cammino vocazionale. Solo nel 1927 Don Alessandro Chwiłowicz consegnò alle 23 candi-

date, una nuova casa, appena edificata, accanto alla "Casa della Missione" e circa un anno dopo, il 28 ottobre 1928, con l'intervento di Don Orione e l'aiuto di Don Biagio Marabotto, divenuto superiore della Casa missionaria a Zduńska Wola, le prime tre candidate partirono per l'Italia per formarsi alla vita religiosa nella Casa Madre di Tortona, seguite negli anni successivi da altre aspiranti.

Le prime tre (Sr. M. Bronisława, Sr. M. Kunegunda e Sr. M. Pierina) assieme a una Suora italiana (Sr. M. Saveria) ritornarono in Polonia il 3 ottobre 1932 già suore con i voti temporanei. Alcune suore polacche che erano in Italia, diedero la loro disponibilità per le missioni e così furono inviate in Argentina: Sr. M. Alleluja e Sr. M. Eulalia. L'ultimo gruppo di 10 giovani partito per l'Italia a gennaio del 1939 dovette rimanervi fino alla fine della seconda guerra mondiale, a causa della situazione politica.

L'anno 1935 è legato ad un evento di grande importanza per le suore, perché in novembre venne a visitare le comunità in Polonia la Superiora Ge-

nerale, Madre M. Paziienza Tersigni, la quale rimase contenta e grazie al suo intervento si rafforzò la loro autonomia, la formazione e l'apertura apostolica.

### ► Gli sviluppi

Le suore a Zduńska Wola diedero vita ad incontri sempre più organizzati con la gioventù femminile del loro ambiente. Frutto di questi contatti fu l'oratorio festivo sul modello italiano, frequentato allora da circa settanta ragazze. Col tempo con queste ragazze venne organizzata la *Crociata Eucaristica*, alla cui guida era l'aspirante Ludwika Wochna (Sr. M. Walde-trude). Il direttore spirituale della Crociata era Don Francesco Drzewiecki, ucciso poi nel campo di concentramento di Dachau e oggi Beato. In questi primi anni la crescente comunità delle Suore a Zduńska Wola collaborò fattivamente e con grande sacrificio nelle opere dei Figli della Divina Provvidenza a Izbica Kujawska e a Kalisz, e pochi anni dopo a Włocławek e a Warszawa.

In queste opere lavoravano a favore dei più bisognosi, poveri e abbandonati, secondo il Carisma di Don Orione. A Włocławek, durante la Guerra rimasero assieme a Don Franciszek Drzewiecki (Beato) per assistere gli ospiti nel Piccolo Cottolengo che il 28 aprile 1942 vennero evacuati dai tedeschi e portati nei boschi vicini dove vennero uccisi. Le suore furono testimoni di questo terribile episodio. Finita la Seconda Guerra Mondiale iniziò per la Polonia un lungo periodo di repressione comunista e di persecuzione della Chiesa. In quegli anni l'Istituto delle Suore cresceva sotto la guida materna di Sr. M. Loreta Janiak. Finalmente 19 gennaio 1957, ci fu la gioia di ricevere dalla Sacra Congregazione dei religiosi il "Decreto di Lode" della Congregazione e l'approvazione per un settennio "Ad esperimento" delle Costituzioni, che nel 1965 furono approvate definitivamente!

Nel 1967 la Polonia fu eretta ufficialmente in Provincia sotto il patronato di "N.S. di Częstochowa". Un grande aiuto e sostegno in questi anni venne dato da Mons. Bronisław Dąbrowski (FDP), responsabile presso l'Episcopato della Polonia per la vita religiosa. Fin dall'inizio la Provincia polacca è stata aperta alle missioni, contribuendo al loro sviluppo con l'invio di numerose Missionarie. Inoltre a settembre dello scorso anno (2013) è partita per il Kenya la prima Suora Sacramentina polacca, Sr. M. Dominika Maciejewicz, juniores.

Oggi la Provincia è composta da 16 comunità, delle quali 14 in Polonia, 1 in Italia (Santa Maria la Longa) e 1 in Ucraina (Charkòw). Le suore in totale sono circa 130 e in cielo già 97.

### ► La celebrazione dei 90 anni... sui passi di Don Orione

Il 2 febbraio 2014 è finalmente giunto il giorno dei festeggiamenti per i 90 anni di presenza in terra polacca... una festa attesa e vissuta nella gioia

della vera Famiglia e nella gratitudine a Dio e a chi ha donato la propria vita in questi lunghi anni di storia per il bene della Chiesa e della Famiglia orionina..

Le suore della Provincia "N. S. Częstochowa" con la Superiora Sr. M. Józefina Klimaczak si sono ritrovate nella Casa di Zalesie Gorne per iniziare la giornata di festa con la Solenne Eucarestia presieduta dal direttore provinciale dei FDP, don Antony Wita. La Superiora generale Madre M. Mabel Spagnuolo era giunta dall'Italia pochi giorni prima insieme alla Vicaria Sr. M. Sylwia Zagórowska, la Segretaria generale Sr. M. Gemma Monceri, la Superiora della Provincia "Mater Dei" (Italia) Sr. M. Vilma Rojas e altre suore polacche presenti in Italia. Durante la cerimonia, alla quale

**IN QUESTE OPERE LAVORAVANO A FAVORE DEI PIÙ BISOGNOSI, POVERI E ABBANDONATI, SECONDO IL CARISMA DI DON ORIONE**

hanno partecipato numerose consorelle, FDP e laici, Madre M. Mabel ha consegnato alla Superiora provinciale la benedizione di Papa Francesco.

Al termine dell'Eucarestia si è svolta l'inaugurazione della nuova biblioteca e dell'archivio della Casa provinciale, seguita dal pranzo e, nel primo pomeriggio, da un momento culturale con gli interventi di: Sr. M. Irena Jastrzębska "Contesto sociale-culturale ed ecclesiale della nascente congregazione in Polonia", di Sr. M.

Józefina Klimaczak "Servizio apostolico delle PSMC in Polonia - espressione della fedeltà creativa al carisma del Fondatore" e di Madre M. Mabel Spagnuolo che è intervenuta con la riflessione "La Polonia nel cuore di Don Orione".

"Il cuore -ha detto Madre Mabel- è sempre il luogo simbolico dell'amore, e così come noi, PSMC, siamo nate dall'amore infinito del Cuore di Cristo, possiamo anche dire che, per analogia, siamo nate dal cuore di Don Orione, appassionato di amore per Dio, per la Chiesa, per le anime!".

La Superiora generale ha poi concluso il suo intervento con le parole di Giovanni Paolo II "Non avete solo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma una grande storia da costruire! Guardate al futuro, nel quale lo Spirito vi proietta per fare con voi ancora cose grandi", e con alcune espressioni dello stesso Don Orione, rivolte alle "sue figlie della Polonia", sempre attuali e sempre vive: "Alle buone figlie di Dio le Suore Missionarie della Carità che sono in Polonia... formate di tutte voi un cuore e un'anima sola in Gesù Cristo..."

Pregate per me sempre come io per tutte voi prego, raccomandandovi lo spirito di unione, di umiltà, di concordia e di grande sacrificio e carità. Vi benedico tutte e ad una ad una, e siate ora e sempre da Dio e dalla Santa Madre di Dio benedette". Ave Maria e Avanti sempre!

La Superiora generale Madre Mabel Spagnuolo dona a Sr. M. Józefina Klimaczak, Superiore provinciale della Polonia, la benedizione di Papa Francesco



Vincenzo Alesiani

# Leggiamo insieme la "EVANGELII GAUDIUM" *Careo Papa Francesco...*

## Annunciare il Vangelo con i nostri limiti umani (nn. 40-49)

**Dopo 2000 anni, non abbiamo ancora capito il Vangelo?**

La Chiesa ha bisogno di crescere nella sua interpretazione della Parola rivelata e nella sua comprensione della verità. Le diverse linee di pensiero filosofico, teologico e pastorale, possono far crescere, in quanto aiutano ad esplicitare meglio il ricchissimo tesoro della Parola.

**Però è necessario rinnovare il linguaggio. Perché?**

Gli enormi e rapidi cambiamenti culturali richiedono che prestiamo una costante attenzione per cercare di esprimere le verità di sempre in un linguaggio che consenta di riconoscere la sua permanente novità. A volte con la santa intenzione di comunicare ai fedeli la verità su Dio e sull'essere umano, in alcune occasioni diamo loro un falso dio o un ideale umano che non è veramente cristiano. Questo è il rischio più grave. Ricordiamo che «*l'espressione della verità può essere multiforme, e il rinnovamento delle forme di espressione si rende necessario per trasmettere all'uomo di oggi il messaggio evangelico nel suo immutabile significato*».

**Che dire anche di certe tradizioni secolari?**

Possono essere belle, però ora non rendono lo stesso servizio in ordine alla trasmissione del Vangelo. *Non abbiamo paura di rivederle.* San Tommaso d'Aquino, notava che i precetti aggiunti dalla Chiesa posteriormente si devono esigere con moderazione «*per non appesantire la vita ai fedeli*» e trasformare la nostra religione in una schiavitù, quando «*la misericordia di Dio ha voluto che fosse libera*».

**Confessarsi: una tortura o un abbraccio di misericordia?**

Il Catechismo della Chiesa Cattolica insegna: «*L'imputabilità e la responsabilità di un'azione possono essere sminuite o annullate dall'ignoranza, dalle abitudini, e da altri*

*fattori psichici oppure sociali*». Pertanto, senza sminuire il valore dell'ideale evangelico, bisogna accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone. *Un cuore missionario si fa «debole con i deboli, tutto per tutti» (1Cor 9,22).*

**A VOLTE CON LA SANTA INTENZIONE DI COMUNICARE AI FEDELI LA VERITÀ SU DIO E SULL'ESSERE UMANO, IN ALCUNE OCCASIONI DIAMO LORO UN FALSO DIO O UN IDEALE UMANO CHE NON È VERAMENTE CRISTIANO**

**Ai sacerdoti in particolare, cosa le preme dire?**

Ai sacerdoti ricordo che il confessionale non deve essere una sala di tortura bensì il luogo della misericordia del Signore che ci stimola a fare il bene possibile. A tutti deve giungere

la consolazione e lo stimolo dell'amore salvifico di Dio, che opera misteriosamente in ogni persona.

**Il confessionale non deve essere una sala di tortura bensì il luogo della misericordia del Signore**

**La chiesa: una dogana o la casa paterna sempre aperta?**

La Chiesa "in uscita" è una Chiesa con le porte aperte. Uno dei segni concreti di questa apertura è avere dappertutto chiese con le porte aperte. *Ma ci sono altre porte che neppure si devono chiudere.*



Tutti possono partecipare in qualche modo alla vita ecclesiale, tutti possono far parte della comunità... non è una dogana, è la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa.

**E per quanto riguarda i Sacramenti?**

Nemmeno le porte dei Sacramenti si dovrebbero chiudere per una ragione qualsiasi. Di frequente ci comportiamo come controllori della grazia e non come facilitatori.

**Problemi molto delicati, oggi... Come affrontarli?**

L'Eucaristia, sebbene costituisca la pienezza della vita sacramentale, non è un premio per i perfetti ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli.

Rio de Janeiro, 26 luglio, Papa Francesco confessa un giovane della XXVIII Gmg nel Parco della Quinta da Boa Vista

Queste convinzioni hanno anche conseguenze pastorali che siamo chiamati a considerare con prudenza e audacia.

**Aperta a tutti... ma chi dovrebbe privilegiare?**

Non devono restare dubbi. *Oggi e sempre, «i poveri sono i destinatari privilegiati del Vangelo».* Occorre affermare senza giri di parole che esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri. Non lasciamoli mai soli.

**L'EUCARISTIA, SEBBENE COSTITUISCA LA PIENEZZA DELLA VITA SACRAMENTALE, NON È UN PREMIO PER I PERFETTI MA UN GENEROSO RIMEDIO E UN ALIMENTO PER I DEBOLI**



**Oggi e sempre, «i poveri sono i destinatari privilegiati del Vangelo» Non lasciamoli mai soli.**

**Ma il Papa, quale chiesa preferisce?**

Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo. Ripeto qui per tutto ciò che molte volte ho detto ai sacerdoti e ai laici di Buenos Aires: *Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze.*

**Che cosa non dovrebbe lasciarci tranquilli?**

Se qualcosa deve santamente inquietarci è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita.

**Quale paura?**

Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori

*c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37).*

(3. continua)

# Per colpa di una capra: Qumrân

**Negli ultimi articoli ci siamo occupati della lingua dei Vangeli e abbiamo presentato, in grandi linee, le caratteristiche della *Koiné* (il greco del Nuovo Testamento). Subito dopo abbiamo preso in esame i cosiddetti «testimoni del testo», e cioè i papiri e i codici. A proposito di «testimoni» del testo biblico, dobbiamo ora affrontare un tema affascinante e sorprendente: Qumrân.**



Una delle grotte di Qumrân

**Cos'è Qumrân e perché è così importante?**

L'importanza di Qumrân è legata... ad una capra, grazie alla quale è avvenuta la scoperta archeologica più importante del XX secolo nel campo degli studi biblici. Procediamo con ordine.

## ➤ Qumrân

È una località presso la sponda nord-occidentale del Mar Morto, a 12 Km a sud di Gerico. Il nome deriva dal *wadi Qumrân* [Wadi in arabo significa "corso d'acqua", per lo più asciutto], che sfocia nell'angolo nord-occidentale del Mar Morto. A circa un km e mezzo dal mare, nell'entroterra, su di un altipiano marnoso, adiacente al *wadi*, si trovano le rovine di Qumrân.

## ➤ La storia del luogo

Le rovine mostrano che questo luogo - originariamente sede di una fortezza costruita nell'VIII-VII sec. a.C. - fu abitato nel periodo che va dal 135 al 31 circa a.C., e successivamente dall'1 al

68 d.C. "La zona conserva i resti di edifici e stanze destinati a soddisfare i bisogni di una comunità: un completo sistema idrico, con tanto di condotti e cisterne; una cucina, una dispensa ed una vasta sala da pranzo; magazzini, uno 'scriptorium', laboratori per la lavorazione artigianale del vasellame; un cimitero. Gli edifici del primo periodo fanno pensare ad un avvio molto lento, ma in seguito ci fu un considerevole aumento degli occupanti a partire dal 110 ca. a.C. in poi; questo periodo sembra essere terminato con un incendio e un terremoto (simultanei?).

Il secondo periodo si concluse con la distruzione da parte delle armate romane che in seguito occuparono il luogo per brevi periodi di tempo" (R. E. Brown). **Chi ha abitato questo luogo?** Anche se negli anni passati sono state avanzate varie ipotesi, oggi tra gli studiosi

vi è la quasi unanimità nell'affermare che il sito di Qumrân è stato abitato dagli **Esseni**.

## Quali sono, allora, le origini degli Esseni?

Secondo alcuni questa comunità va probabilmente collegata al ramo degli **Asidei**, cioè al ramo dei **pii** (in ebraico: *hasîdîm*), al tempo della rivolta maccabaica contro Antioco IV Epifane. Leggiamo in 1 Mac 2,42 che Mattatia, padre di Giuda Maccabeo, si unì appunto agli Asidei: "In quel tempo si unì con loro un gruppo degli Asidei, i forti d'Israele, e quanti volevano mettersi a disposizione della legge".

Da questi giudei, attaccati alla scrupolosa osservanza della legge - fino al martirio, come testimonia la stupenda pagina di 2 Mac 7, che racconta il martirio di sette fratelli e della loro madre - sorse il movimento

dei **Farisei** e, in un secondo tempo, quello degli **Esseni**. Questi sarebbero, dunque, l'ala più radicale ed intransigente dei Farisei. Cosa era successo? Agli inizi gli Asidei avevano appoggiato i Maccabei; ma quando si accorsero che questi

avevano interessi più politici che religiosi, subentrò un periodo di incerta alleanza. Il *Codice di Damasco* - uno dei testi della letteratura qumranica - parla di "«venti anni durante i quali essi erano come dei ciechi che cercano a tastoni la loro via»".

Ma ecco che Dio «fece sorgere per loro un Maestro di Giustizia per guidarli nel cammino verso il suo cuore»" (R. E. Brown).

**LA MAGGIOR PARTE DEGLI STUDIOSI AFFERMA CHE IL SITO DI QUMRÂN È STATO ABITATO DAGLI ESSENI**



Ma quale fu la causa profonda della loro 'scissione', e della successiva persecuzione, sì da doversi rifugiare nel deserto? Per rispondere, è necessario spendere una parola sul cosiddetto Maestro di Giustizia.

## ➤ Il Maestro di Giustizia

L'identità rimane un mistero; sappiamo che ha fondato la comunità, che si tratta di un sacerdote pio, retto e versato nelle Scritture, che ha composto probabilmente alcuni degli inni ritrovati a Qumrân. "Attorno a lui si raccoglieva un gruppo di sacerdoti, di leviti e di laici fedeli alla legge, impegnati a garantire la purità e l'osservanza del calendario delle feste, il solo che da essi era ritenuto valido. Mentre a Gerusalemme il calendario era calcolato secondo il corso della luna, essi vollero introdurre un anno solare che contava dodici mesi di 30 giorni ciascuno, coll'aggiunta di un giorno ogni trimestre. Così si otteneva che l'anno iniziasse sempre con lo stesso giorno della settimana, il Mercoledì, che tutti i giorni festivi cadessero sempre nello stesso giorno della settimana e che un giorno festivo non coincidesse mai con un Sabato.

Tuttavia il gruppo non riuscì a imporre questo sistema che doveva favorire un'osservanza più scrupolosa del Sabato; venne piuttosto a un aspro scontro con i gran sacerdoti ai quali esso rimproverava di non seguire con sufficiente esattezza le prescrizioni della legge.

Questo conflitto con il sommo sacerdote in carica che da allora in poi fu chiamato il Sacerdote empio, ebbe come conseguenza l'allontanamento da Gerusalemme del Maestro di Giustizia con la sua comunità e il ritiro nella solitudine del deserto sulle rive del Mar Morto" (E. Lohse). Questo 'ritiro' risale con ogni probabilità al 140-130 a.C. Il Maestro di Giustizia morì quasi certamente di morte naturale sotto il regno di Giovanni Ircano (135-104 a. C.), figlio di Simone Maccabeo. Aveva lasciato i fedeli seguaci nell'ansiosa attesa del Messia.

## L'arrivo dei Romani

Nel 63 a. C. Pompeo è a Gerusalemme; la Palestina fa parte della provincia di Siria. Dal 37 al 4 a. C. Erode è re dei Giudei. Ponzio Pilato è procuratore dal 26 al 36 d. C. Nel 66-70 scoppia la guerra giudaica e Nerone invia il suo migliore generale, Vespasiano. Nel 67 tutta la Galilea è in mano ai Romani; **nell'estate del 68 la Legio X Fretensis distrugge anche Qumrân**; nel 70 Tito, figlio di Vespasiano, conquista e distrugge Gerusalemme. Nel 73 cade la fortezza di *Masada*; la Giudea viene separata dalla Siria e fatta provincia imperiale; il procuratore risiede a Cesarea. Nel 132-135 scoppia la rivolta degli Ebrei guidata da *Bar Kokba*, sotto l'imperatore Adriano (117-138 d.C.). Domata la sommossa, a Gerusalemme fu cambiato nome: *Colonia Aelia Capitolina*; fu costruito un tempio a Giove e agli Ebrei fu proibito di abitare nella nuova città.

## Dalla Legione romana... alla capra del 1947

Muhammad ed-Dhib («Maometto il Lupo») era un giovane pastore beduino. Nella primavera del 1947 inseguiva una capra ribelle in un'area rocciosa chiamata *Qumrân*, sul lato nord-occidentale del Mar Morto. Stanco, si sedette, e cominciò a tirare sassi. Una scena molto comune. Nella zona vi erano delle grotte, ed uno di quei sassi vi entrò. Si udì un rumore 'strano', come se si fosse rotto qualcosa di terracotta... Era iniziata la storia affascinante dei ritrovamenti dei *manoscritti del Mar Morto!*

Secondo il racconto di John Trever, uno dei primi studiosi ad aver visto e fotografato alcuni rotoli nel 1948, i beduini erano tre, ma non entrarono subito nella grotta per vedere cosa si era rotto. Due giorni dopo, uno di loro - «Maometto il lupo» - "si alzò di buon mattino, prima che i suoi compagni si svegliassero, individuò la grotta e vi si infilò dentro. Vi trovò 10 giare, ognuna delle quali era alta circa due piedi, ma con disappunto dovette constatare che erano tutte vuote, ec-

cetto due: una conteneva della spazzatura e l'altra tre rotoli, due dei quali erano avvolti in una stoffa di lino. I rotoli furono in seguito identificati come una copia del libro biblico di Isaia, la *Regola della comunità* e un commento al profeta Abacuc [...]. I rotoli furono portati ad un mercante d'antichità chiamato Kando..." (J. C. Vanderkam). Cominciò così una storia complessa, fatta di vendite e di acquisti (grandi meriti vanno al **prof. Eleazar Sukenik** dell'Università Ebraica di Gerusalemme per aver intuito l'importanza dei rotoli), fatta di altre scoperte e di ricchi colpi di scena. "Il risultato finale fu quindi che dal 1947 al 1956 furono trovate undici grotte contenenti documenti scritti o resti di vario genere [...]. I beduini furono i veri vincitori della corsa per il ritrovamento dei manoscritti. Riuscirono ad individuare le tre grotte più ricche (1, 4, 11) e altre due (2 e 6), mentre gli archeologi di professione trovarono le grotte 3, 5 e 7-10, che però non contenevano reperti manoscritti di grande importanza" (J. C. Vanderkam). E l'avventura continua...

## Ma prima delle scoperte di Qumrân cosa si sapeva degli Esseni?

Qualcosa già si conosceva, grazie alle informazioni di alcuni scrittori antichi. Le nostre fonti principali sono:

1. Filone d'Alessandria (30 a.C.- 40 d.C.);
2. Plinio il Vecchio (23 d. C.-79 d. C.);
3. Flavio Giuseppe (c. 37 d.C.- c. 100 d.C.);
4. Ippolito di Roma (170-235 d.C.).

Il confronto tra le notizie riportate nelle loro opere e quello che si è scoperto a Qumrân, ha portato gli studiosi ad identificare gli abitanti della riva nord-occidentale del Mar Morto con gli Esseni. Non è questo il luogo per approfondire questo discorso; a noi basta sapere che l'ideale esseno (ascetismo e vita comunitaria) e l'organizzazione della comunità (ammissione, esclusione, orari, riti, gerarchia, pensiero), così come ci veniva presentato dalle testimonianze degli antichi, corrisponde a quanto ora noi sappiamo dopo le scoperte dei manoscritti di Qumrân.

## "Vedete, San Giuseppe!"

Il 12 marzo ricordiamo il *dies natalis* di San Luigi Orione ed il 19 marzo la ricorrenza di San Giuseppe a cui Don Orione era molto devoto.

«Ho scelto a mio patrono il glorioso Giuseppe – scrive Don Orione –, e mi raccomando a Lui in ogni mia cosa. Non mi ricordo d'aver mai domandato a Dio nulla per sua intercessione, che non l'abbia ottenuto». Due, in particolar modo, sono gli episodi che testimoniano la devozione del Fondatore verso san Giuseppe. Uno di questi narra che "Don Orione credeva davvero alla divina Provvidenza. Per questo a lei sin dagli inizi aveva votato se stesso e la sua opera. In sé e nei suoi, perciò, cercava di ravvivare continuamente la fiducia nell'intervento di Dio purché invocato con fiduciosa preghiera. E proprio per ravvivare tale fiducia nei suoi ragazzi era solito raccontar loro, nel sermoncino che teneva ogni sera, qualunque episodio che potesse apparire ed era provvidenziale. Ci restano al riguardo varie testimonianze di ex allievi di allora.



Don Orione oggi marzo 2014

chiamato Don Orione sin dall'inizio del suo apostolato e poi sempre in congregazione) aveva qualche segno particolare della Provvidenza, alla solita adunata serale in cappella, prima di dare a tutti noi la buona notte, ci comunicava il fatto provvidenziale.

Quanti segni ha avuto il caro Don Orione dell'aiuto della Provvidenza. Dato il principio del direttore: pane e minestra a volontà, i collegiali, divenuti numerosi in Santa Chiara, ne consumavano una buona quantità. È vero che allora costava soltanto venticinque centesimi al chilo, ma le ceste erano numerose ogni giorno, e poi fresco e con tanto appetito, bisognava smentire anche l'accusa dei maligni che Don Orione faceva fare

della fame ai ragazzi. I parenti non erano puntuali nelle scadenze dei trimestri e dirò che qualche volta fui mandato anche a casa di diverse famiglie per farmi dare il pattuito.

Il conto così era salito a diverse migliaia di lire, e Pedenovi, il panettiere di via San Giacomo, ora via Lorenzo Perosi, non vedendo arrivare acconti, perché il direttore cercava sempre di tirare avanti, un bel giorno, o meglio un brutto giorno, mandò a dire che, senza un forte acconto, non avrebbe mandato più pane: la minaccia era

già stata fatta altre volte, ma mai eseguita, anche se il direttore ne rimaneva angustiato. Questa volta ci rimase di più, e non ci nascose i suoi fastidi.

A monsignor Bandi, parecchi, parlando di Don Orione, gli dicevano: 'Eccellenza, farà tanti debiti e poi dovrà lei rimediare; sarà meglio: lo chiami un po' lei'.

Queste voci ed espressioni ce le raccontava lui, il direttore: qualche volta, sotto l'impressione di queste relazioni, il vescovo lo mandava a chiamare e gli dava una bella ramanzina e lui, a sedere la burrasca, andava dalla mamma del vescovo, che aveva grande influenza su di lui, la quale poi, a tavola o in altro momento, sapeva dire

una parola e disarmava il vescovo, che magari lo mandava a chiamare e lo trattava con patema bontà. Che fa, dunque, il direttore quella volta? Siamo nella novena di san Giuseppe e ci manda tutti a pregare in cappella, perché voglia provvedere: ce la fa ripetere più di una volta questa preghiera. Era di sera, già quasi buio, quando un signore con la barba suona il campanello: il portinaio Giovanin apre e si vede consegnare una lettera da rimettere al direttore, e se ne va. Il direttore, apertala, vi vede mille lire; rimbrotta Giovanin, perché non si è fatto dire il nome; ma a noi poi dice: *Vedete, san Giuseppe!*».

**«HO SCELTO A MIO PATRONO IL GLO-RIOSO GIUSEPPE, E MI RACCOMANDO A LUI IN OGNI MIA COSA. NON MI RICORDO D' AVER MAI DOMANDATO A DIO NULLA PER SUA INTERCESSIONE, CHE NON L'ABBA OTTENUTO»**

Ad un altro episodio in cui "San Giuseppe" recapitò direttamente nelle mani di Don Orione una busta con tanto denaro da "pagare i creditori più urgenti e più grossi", si richiama la statua di San Giuseppe tuttora collocata in Casa Madre, di Tortona, al primo piano dopo le scale che dalla portineria conducono alla direzione di Don Sterpi: alla devota statua, anche al presente, sta continuamente appeso un pane, a indicare la fede del fondatore e dell'Opera, che sin dai primi anni elessero e sempre considerarono il caro Santo quale speciale intercessore e "procuratore di Divina Provvidenza"!



## LA VITA, GARANZIA E FUTURO DELL'UMANITÀ

“La vita deve essere sempre difesa, sin dal grembo materno, riconoscendovi un dono di Dio e garanzia del futuro dell'umanità”. Con queste parole Papa Francesco, dall'inizio del suo pontificato, ha messo in evidenza l'esigenza sempre più urgente di sostenere e tutelare la vita umana in ogni suo stadio.

La nostra rubrica "Carità in opera" non poteva non occuparsi di questo argomento centrale per la vita di ogni cristiano. In Italia e nel mondo la Congregazione orionina è impegnata ogni giorno nella difesa e nella promozione della vita umana, dall'assistenza agli anziani ai disabili, alle famiglie in difficoltà, ai giovani, ai poveri e ai più piccoli. Proprio a loro è dedicata a Genova una struttura d'avanguardia: "L'Abbraccio di Don Orione".

# DIFENDERE LA VITA CHE NASCE CON AMORE E PROFESSIONALITÀ

di GIUSEPPE PALLOTTA

*L'abbraccio di Don Orione, nasce 8 anni fa a Genova, è un esempio concreto di carità in opera.*

*All'interno della struttura vengono accolti bambini da 0 a 6 mesi allontanati dalle famiglie, con provvedimento del Tribunale dei Minorenni o non riconosciuti dalla madre. La casa di accoglienza è un inno alla vita grazie al lavoro delle suore di Don Orione, delle operatrici e dei tanti volontari soci dell'Associazione "L'abbraccio di Don Orione".*

*Abbiamo incontrato Daniela Mingozi coordinatrice del centro che con Suor Anselma Scanu, responsabile della struttura, in sinergia e professionalità insieme all'équipe educativa contribuiscono a garantire lo sviluppo completo psico-somatico di ogni bambino unico e irripetibile, fragile bene della nostra società.*

## ► Come nasce la Casa accoglienza Abbraccio Don Orione?

Questo progetto si è sviluppato grazie ad una forte sensibilità di un piccolo gruppo

di medici dell'ospedale San Martino. Nel reparto di patologia neonatale del grande centro ospedaliero, in cui è presente uno dei più rilevanti punti nascita della città, era più evidente che altrove la situazione di molti neonati che, in attesa di provvedimenti del Tribunale dei Minori, erano costretti a rimanere per tempi lunghi in una forzata ospedalizzazione che, pur garantendo le cure e l'assistenza essenziale, li privava di stimoli adeguati e variegati e di quel corteo di interazioni con l'ambiente e la persona che sono elemento essenziale, specie nei primi mesi dopo la nascita. Fu così che in accordo con le Piccole Suore Missionarie della Carità si decise di cominciare ad avviare il progetto di una casa di accoglienza per bambini dai zero ai sei mesi. Una scelta coraggiosa quella della fascia d'età, perché ci diversifica rispetto alle classiche comunità educative improntate tra 0 e 6 anni e specializza il nostro intervento nel trattamento del periodo temporale, a nostro avviso fondamentale, in cui si struttura l'attaccamento madre-bambino.

## ► E dopo i sei mesi cosa succede ai neonati che vengono accolti presso la vostra struttura?

Passati i 6 mesi i nostri piccoli, ove possibile, possono tornare in famiglia a condizione che i genitori siano assistiti tramite un articolato progetto esterno di sostegno. In altri casi il nostro obiettivo è di collaborare nel modo più completo ed integrato con i Servizi Sociali, affinché il minore possa essere accolto in una famiglia affidataria ma, ancor meglio, lasciando il tempo necessario per effettuare la scelta (non più resa urgente e condizionata dalle situazioni ma la migliore e la più adatta al bambino) in una famiglia adottiva.

## ► Qual è il profilo dei genitori di questi bambini?

Innanzitutto, le mamme dei neonati che abbiamo qui sono tutte maggiorenni, altrimenti verrebbero affidate alle comunità mamma bambino. L'età media è di venticinque anni. L'origine è multi etnica ma ultimamente notiamo una prevalenza di italiane. I motivi che portano all'allontanamento dei neonati sono in prevalenza legati a problemi psichiatrici, ma anche alla tossicodipendenza ed alcolismo. L'elemento comune a questi genitori è l'essere stati tutti a loro volta bambini non ascoltati e non accuditi.

## ► I bambini che arrivano nel vostro centro subiscono, nonostante la tenera età, dei traumi precedenti legati alla famiglia?

Indubbiamente questi bambini vengono messi a dura prova durante la stessa gravidanza, per via di stili di vita incongrui o non propriamente sani delle loro mamme. Seguendo le più moderne ed accreditate teorie possiamo senza dubbio affermare che questi bambini nascono con un vissuto esperienziale traumatico e comunque, in gran parte senza quel filo diretto di sensazioni positive che dalla madre vengono trasmesse al feto. Per usare un paragone caro ad una delle psicologhe dell'età evolutiva che per prime collaborarono con la nostra casa, si tratta di neonati che vengono alla luce non con un "zainetto" pieno di elementi positivi da spendersi o da far fruttare nella vita ma spesso con uno zainetto vuoto o addirittura pieno di elementi negativi. Per fare un esempio, chiarificatore ma certamente riduttivo, sono arrivati qui bambini che hanno subito crisi di astinenza a causa della tossicodipendenza delle loro mamme durante la gravidanza.

È fuor di dubbio che queste situazioni portano a forti ripercussioni. Riteniamo che sia compito specifico ed elemento caratterizzante il nostro lavoro, colmare queste carenze con tanto affetto e con una interazione affettivamente forte.

## ► Quali attività si svolgono con i bimbi?

Si inizia col bagnetto del mattino a cui segue il massaggio e la stimolazione con creme ed oli profumati. Dopo, tra una poppata e l'altra, si svolgono attività mirate come esercizi di psicomotricità con uso della palestra, oggetti morbidi, cuscini e tappetoni, facendo uso della musico-terapia, giocando sia con gioco libero che guidato. Tutto questo nel rispetto del normale ritmo sonno-veglia. Elemento caratterizzante sono poi le uscite in carrozzina negli ampi spazi verdi che circondano la struttura per abituare alle percezioni. Dopo il 5° mese si procede allo svezzamento con pappe vegetali, subentrando una educazione alimentare volta all'uso del cucchiaino, mirata a sperimentare gusti nuovi.

## ► Come viene segnalato un bambino in difficoltà all'Abbraccio?

La prassi prevede che un bambino allontanato dalla famiglia con decreto del Tribunale dei Minori venga collocato presso un'ideale struttura attraverso i servizi sociali. A Genova le comunità educative sono due: "L'Abbraccio Don Orione" e le Suore di Santa Maria di Leuca (Murta). Con gli assistenti sociali c'è un continuo scambio di informazioni. Su richiesta del Tribunale vengono organizzati incontri protetti dove i genitori riavvicinano i loro bambini (tempo massimo due ore per ogni incontro) e durante i quali i genitori sono monitorati dall'educatrice che osserva le capacità di interazione tra mamma e bambino. Per noi il rapporto con il Tribunale e gli assistenti sociali è determinate, è una *conditio* per poter svolgere al meglio il nostro lavoro. Il rapporto di collaborazione e scambio di esperienza con i servizi sociali sono di grande vantaggio a beneficio del bimbo che si apre alla vita.

## ► Operativamente quante persone collaborano con l'abbraccio?

C'è la comunità delle suore che sono di supporto e collaborano



nel piano educativo. Con la coordinatrice, che è anche educatrice, collaborano altre quattro educatrici e due operatori: uno socio sanitario e l'altro socio assistenziale. I volontari che ci sostengono con il loro contributo, che è grandissimo, coprono in coppia il turno mattutino, la pausa pranzo, due turni pomeridiani e quello notturno, sempre in supporto alle educatrici; questo dal lunedì alla domenica, tutti i giorni dell'anno. Rilevante è il ruolo degli psicologi sia nella formazione continua che nella selezione e nella guida dei volontari che chiedono di offrire la loro opera. A questo proposito occorre ricordare come la nostra struttura sia stata incoraggiata e sostenuta in un progetto operativo-sperimentale dall'Ordine Regionale degli Psicologi.

## ► Come si finanzia l'attività?

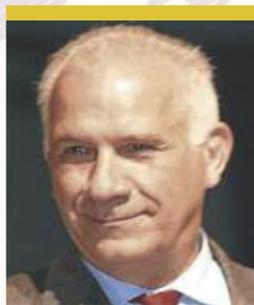
La struttura si supporta attraverso le rette comunali, spesso insufficienti per mantenere ai neonati un tenore di vita elevato in un contesto numericamente esiguo, ed il grande sostegno ci arriva grazie a "L'Abbraccio di Don Orione". Rilevante, nell'ambito dell'Associazione, è il gruppo dei farmacisti che operano sia singolarmente sia collegialmente (come Federfarma), nel sostegno pratico e nell'approvvigionamento in particolari condizioni di emergenza o criticità. Il progetto della Casa Accoglienza Abbraccio Don Orione, inteso nella sua globalità, assume una specifica connotazione socio-sanitaria quale *struttura a tutela neonati*. Tale connotazione socio-sanitaria è favorita anche dalla presenza di personale volontario altamente specializzato nel campo medico. Fin dall'inizio, infatti, il progetto è stato supportato e promosso da professionalità mediche di rilievo. È importante sottolineare che la stessa *Sezione Ligure Della Società Italiana Di Neonatologia* ha da sempre seguito con favore ed estremo interesse lo sviluppo del servizio, *garantendo assistenza medica costante* da parte dei propri iscritti.

Le specialità presenti e le professionalità garantite dal servizio in tal senso sono le seguenti: pediatria di base, psicologia dello sviluppo, neo-natologia, neuro psichiatria infantile, oculistica, otorinolaringoiatria, ortopedia. Questo supporto e questa connotazione rende concreta per la Casa la possibilità di diventare polo recettivo di eccellenza collegato con gli ospedali territoriali o fuori regione.

## DON ORIONE, IL SANTO PER LA VITA

A colloquio con Carlo Casini presidente del Movimento per la vita

di GIANLUCA SCARNICCI



CARLO CASINI  
Presidente del Movimento  
per la vita

► **Don Orione diceva che chiunque bussasse alle porte della casa orionina deve essere accolto qualsiasi sia la sua sofferenza. Oggi una nuova "sofferenza" è la sempre più pressante necessità di difendere e tutelare la vita in ogni suo stadio. È d'accordo?**

Sì, naturalmente sono molto d'accordo. Aggiungo una osservazione molto importante. Ci sono persone che chiedono aiuto, persone che non hanno il coraggio di chiederlo e persone che hanno un estremo bisogno di aiuto ma non possono chiederlo. In questa ultima categoria collocherei i bambini non ancora nati minacciati di morte nel seno materno o in una provetta di laboratorio.

Qualcuno deve bussare alla porta per loro. Oggi una grande urgenza è dare voce a chi non ha voce. Talora una mamma in sofferenza a causa di una gravidanza difficile o non desiderata può bussare alla porta di chi vuole aiutarla. In tal caso l'accoglienza riguarda lei stessa e il suo bambino, ma lei stessa tante volte chiude le porte del suo cuore. Ecco perché la difesa della vita nascente presenta aspetti particolarmente gravi e conturbanti. Bisogna aprire le porte anche quando nessuno bussa. Bisogna aiutare a bussare. Perciò non bisogna mai stancarsi, con tenacia e intelligenza, con passione e generosità, di parlare del bambino non nato come uno di noi, oggi aggredito nella sua stessa vita. Le nostre parole possono aprire le porte delle menti e dei cuori e da queste porte aperte può uscire il battito silenzioso di chi chiede aiuto. E subito si apriranno altre porte per accogliere e condividere le difficoltà.

► **I giovani sono il sole o la tempesta del nostro futuro amava ripetere il santo tortonese. Non crede che il valore della vita umana debba essere al centro di ogni percorso d'insegnamento?**

A parole il valore della vita umana è già al centro di ogni percorso di insegnamento. Ma sono parole che spesso ingannano e comunque incomplete. A partire dalla *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo*, in ogni Convenzione internazionale e Costituzione nazionale sono proclamati la dignità umana e il diritto alla vita. Ma poi le leggi e l'educazione stabiliscono e ripetono che la vita dei più piccoli e dei più deboli non vale nulla, anche che il più povero tra i poveri - il figlio appena concepito non ancora nato - non esiste. Così diviene più difficile riconoscere la dignità di qualsiasi altro

uomo già nato la cui vita sia considerata inutile, un peso per la società, un ostacolo alla realizzazione di coloro che gli stanno intorno. Per ottenere un vero rinnovamento civile e morale bisogna partire dallo sguardo sulla vita fragile. L'educazione svolge un ruolo fondamentale. Bisogna davvero capovolgere gli insegnamenti della vita e mostrare la meraviglia stupefacente della vita umana, sempre, dal concepimento alla morte naturale e spiegare perché essa è sempre egualmente degna. La verità riguardo all'eguaglianza, alla libertà, alla giustizia, alla solidarietà ha bisogno di questo fondamento.

► **In alcuni suoi scritti Don Orione sembra prevedere gli attacchi che sarebbero stati sferrati oggi ai danni della famiglia. Non crede che proprio questo deterioramento dell'unità della famiglia sia alla base degli attacchi alla vita come "valore non negoziabile" dal concepimento fino alla morte naturale?**

Si legge nel libro del Genesi che Dio *"maschio e femmina li creò, a sua immagine e somiglianza li creò"*. La nostra somiglianza con il Creatore non consiste soltanto nell'intelligenza o nella libertà, ama anche nel nostro essere sessuati, cioè capaci di collaborare con Dio nell'opera della creazione, nel far comparire dal nulla esseri che sono *"parole d'amore di Dio"*. Si capisce allora che il Demone sia *"furioso"*, come ha detto Don Orione, nell'aggredire la famiglia fondata sul matrimonio, capace di procreare e di dare testimonianza di un amore gratuito ed eterno (*"per sempre"*) che è un riverbero del cuore trinitario di Dio.

► **Don Orione con il suo amore per gli ultimi in un certo senso è stato un santo della e per la vita. È d'accordo?**

Sì, sono molto d'accordo. Nelle difficoltà che da decenni incontro nel mio impegno al servizio della vita (incomprensioni, emarginazione, insulti, fatica, scoraggiamento) il pensiero di Santi come Don Orione e di Don Orione in particolare che possono essere qualificati santi per la vita e della vita, mi conforta ed anzi mi fa sussultare di gioia. Ringrazio con commozione tutti i figli e le figlie di Don Orione, ammiro le loro opere, avverto che la *"causa della vita"* - tutta la vita, senza eccezioni - è la causa stessa di Dio e quindi della Chiesa particolarmente nell'ora presente.

## Il lavoro sociale con Don Orione nella Chiesa

Seconda edizione del corso di formazione per giovani orionini.

Parte nel mese di marzo, nei giorni 7 e 8, la seconda edizione del corso di "Il lavoro sociale con Don Orione nella Chiesa", presso la Casa di accoglienza Giovanni Paolo II a Roma, promosso dalla Provincia Religiosa Madre della Divina Provvidenza e realizzato da Endofap Liguria.

Per sei weekend un nutrito gruppo di allievi del Centro e Sud Italia, provenienti da diverse realtà orionine, vivranno un'occasione di approfondimento, confronto e crescita personale e professionale. Il corso di formazione è un momento di incontro e formazione per persone vicine a Don Orione, che possano dare un contributo professionale alla sua opera in Italia, nell'intento di dare continuità con un rinnovato impegno di fedeltà creativa al Carisma", come ci ricorda anche il Direttore Generale Don Flavio Peloso.

Il programma delle due edizioni del corso prevede, infatti, i seguenti moduli: *Il carisma orionino* (relatori: Davide Gandini, Roberto Franchini, Don Gianni Castignoli, Don Giovanni Carollo); *L'intervento nei servizi di aiuto alla persona* (Don Gianni Castignoli, Roberto Franchini); *La comunità-impresa nei servizi di aiuto alla persona* (Lara Anselmi, Fabrizio Farina); *Il management nelle opere orionine* (Paolo Pastori, Marco Interdonato, Scuola di Economia Civile); *La progettazione nel sociale* (Serena Susigan, Cristina Torrisi); *Le caratteristiche del buon manager orionino* (Don Gianni Castignoli, Serena Susigan, Roberto Franchini).

La prima edizione del corso si è conclusa a fine novembre 2013, al Centro di spiritualità di Montebello della Battaglia (Pavia); ha coinvolto diciassette allievi, provenienti da Veneto, Piemonte, Liguria e Emilia Romagna, che si sono incontrati e confrontati su differenti competenze personali e professionali che caratterizzano chi lavora nel sociale secondo lo spirito di Don Orione. Fin dai primi incontri si è creato un clima disteso e familiare: le lezioni, pur nello sforzo di rimanere attenti dopo una settimana di lavoro, e per alcuni anche un lungo viaggio, sono state partecipate e stimolanti,

vissute in un confronto costruttivo e attento, con molte richieste di approfondimento, spunti critici, racconti di esperienze e qualche battuta spiritosa al momento giusto.

Oltre ai momenti in aula, il dialogo è continuato e si è arricchito durante i lauti pasti preparati con un'accoglienza squisita e premurosa dallo staff del centro di Montebello: a Simionetta, Eduart e Tommaso va uno speciale ringraziamento per la loro professionalità e per aver fatto sentire tutti come a casa, accolti e coccolati da tante piccole e gradite attenzioni.

Oltre al contributo di qualità dato dai docenti del corso, il valore aggiunto è

**IL CORSO DI FORMAZIONE È UN MOMENTO DI INCONTRO E FORMAZIONE PER PERSONE VICINE A DON ORIONE, CHE POSSANO DARE UN CONTRIBUTO PROFESSIONALE ALLA SUA OPERA IN ITALIA**

stato sicuramente nella partecipazione e nella risposta degli allievi: nonostante l'impegno del corso, al termine è emersa la proposta di rivedersi per incontrarsi di nuovo, approfondire alcuni temi e vivere insieme un momento forte di spiritualità. Non solo lavoro, quindi, ma anche un

sincero e vivo spirito di appartenenza alla famiglia di Don Orione.

Un grazie dunque a tutti i partecipanti della prima edizione, che con il loro entusiasmo, la loro professionalità e la loro disponibilità a mettersi in gioco hanno testimoniato la vitalità del messaggio di Don Orione; un "in bocca al lupo" ai nuovi allievi per il percorso che stanno per iniziare, affinché sia davvero un'esperienza significativa di formazione, fede e fraternità; un ringraziamento anche ai relatori del corso, che hanno non solo insegnato ma condiviso con gli allievi il loro percorso professionale nella famiglia di Don Orione.

A tutti, l'augurio di poter lavorare ogni giorno a servizio degli ultimi con Don Orione nella Chiesa, "impastati della carità soavissima di Nostro Signore", la via più autentica per essere fedeli al nostro carisma.



I volti del dominio

## Il despota, il manipolatore e il santo

Leader efficienti e decisi, capaci di far funzionare le cose e ottenere un certo consenso grazie al parziale benessere che la loro capacità di gestione può favorire: basta sfogliare i quotidiani per trovarne di vari tipi e di tutte le gradazioni. Si può andare dai veri e propri carnefici, i dittatori che le primavere arabe di questi ultimi anni hanno portato alla ribalta rivelandone, spesso, il vero volto; fino ai leader autoritari dell'est Europa, o i Politici rampanti del panorama di casa nostra.

Pur nelle macroscopiche diversità, in termini di atrocità e responsabilità derivanti, sono tutti personaggi riconoscibili per la marcata tendenza a dirigere gli altri e a decidere al posto loro. Persone che tendono a porsi in una posizione più elevata, dall'alto della quale distribuire comandi e invettive. Ovviamente per il bene della Nazione, del popolo, della società; e, via via restringendo il campo, della parrocchia, dell'azienda, dell'ufficio, della famiglia!

Uomini di questo tipo sono abituati ad ottenere con la forza quello che

vogliono, sono capaci di farsi valere e considerano un'imperdonabile debolezza il preoccuparsi della sofferenza che la loro irruenza potrebbe generare.

Il 'capo violento' ha un parente stretto, ma più difficile da scovare. Un ritratto efficace di questo suo intimo congiunto lo rintraccio nell'impareggiabile efficacia della Sacra Scrittura nel cogliere le più variegate manifestazioni dell'umanità.

*In seguito avvenne questo episodio. Nabet di Izreël possedeva una vigna che era a Izreël, vicino al palazzo di Acab, re di Samaria. <sup>2</sup>Acab disse a Nabet: «Cedimi la tua vigna; ne farò un orto, perché è confinante con la mia casa. Al suo*

*posto ti darò una vigna migliore di quella, oppure, se preferisci, te la pagherò in denaro al prezzo che vale». <sup>3</sup>Nabet rispose ad Acab: «Mi guardi il Signore dal cederti*

*l'eredità dei miei padri». <sup>4</sup>Acab se ne andò a casa amareggiato e sdegnato per le parole dettategli da Nabet di Izreël, che aveva affermato: «Non ti cederò l'eredità dei miei padri!». Si coricò sul letto, voltò la faccia da un lato e non mangiò niente.*

Ricorderete l'esito della vicenda della vigna di Nabet: l'intervento spietato della moglie di Acab, Gezabele, che impassibile chiede al marito: «Così eserciti la tua potestà su Israele?».

Chissà la regina avrà pensato che il suo uomo fosse 'troppo buono' e sul punto di commuoversi, poco consapevole del suo 'diritto di fare il bello e cattivo tempo'.

Ma, forse, non conosceva bene il suo uomo. Dalle poche righe del testo sacro

che ho riportato, emerge il ritratto dell'uomo convinto di avere diritto a tutto, incapace di riconoscere l'altro nella sua completezza e autonomia,

**LA MANIPOLAZIONE È UNA FORMA 'DIVERSAMENTE VIOLENTA' DI DOMINAZIONE PERCHÉ, ANZICHÉ SULL'USO DELLA FORZA, FA LEVA SUL SENSO DI COLPA**



Baghdad 9 aprile 2003.

I Marines entrano vittoriosi nella piazza del Paradiso; la statua di Saddam Hussein è abbattuta in diretta mondiale



Tortona, Don Sterpi ascolta con attenzione Don Orione, mentre quest'ultimo spiega forse come affrontare una determinata situazione. «Io ho molte idee, molte iniziative, - scrisse Don Orione - ma quello che deve poi effettuare, ...quello che deve eseguire è sempre il povero don Sterpi».

ma, in più, incapace di riconoscere la sua pretesa di decidere al suo posto e pronto, invece, ad ammantarla di buone maniere e di offerte solo apparentemente eque e democratiche.

Un chiaro esempio di *manipolazione* la forma più viscosa e insidiosa che la dominazione possa assumere: manipola colui che vuole costringere l'altro a piegarsi alla sua volontà ma senza assumersi la responsabilità di una richiesta chiara.

Manipola chi è ambiguo nel parlare, chi usa sottintesi e pretende che l'altro intuisca i suoi desideri senza che lui debba assumersi la responsabilità di esprimerli; manipola chi chiede 'per favore' ma, sotto sotto, pretende. La manipolazione è una forma 'diversamente violenta' di dominazione perché, anziché sull'uso della forza, fa leva sul senso di colpa, una minaccia più difficile da gestire di quanto possa essere la prepotenza dichiarata e l'arroganza. Se non altro per il fatto di essere un nemico difficilmente individuabile.

Un piccolo prete dalla talare sdrucita che attraversa frettoloso cortili polverosi e distribuisce indicazioni a giovani, anch'essi in talare, indaffarati con picconi e carriole; che parte nottetempo per raggiungere le macerie fumanti di Reggio e Messina, ma da laggiù continua a dirigere la giovane Congregazione concentrata nei dintorni di Tortona; che, nel frattempo, finisce a fare le veci del Papa in una disorientata diocesi del Profondo Sud, che storce il naso di

fronte al prete arrivato dal nord: vorrà forse dettar legge?; che pianta le tende oltre oceano mentre continua a spronare, correggere, richiamare i suoi rimasti in Patria. E tutto questo quando non bastava un 'cinguettio' o un sms su whatsapp

per colmare le più grandi distanze. Un vulcano che per dar seguito al fuoco che gli brucia dentro non può non impartire ordini: «io ho molte idee, molte iniziative, ma quello che deve poi effettuare, ...quello che deve eseguire è sempre il povero don Sterpi».

E il povero don Sterpi, a tratti, sembra soccombere sotto il ritmo forsennato del capocordata: «voi misurate gli altri alla vostra stregua e, come voi siete ardente, amante di Dio e del prossimo, sprezzante delle lotte e dei pericoli, credete che tutti siano così. No, caro, no».

Tre situazioni molto diverse. In tutte e tre, però, sarebbe facile rintracciare i segni di quello che la psicologia definirebbe **Bisogno di Dominazione**, che si manifesta come: *controllare l'ambiente umano di qualcuno. Influenzare o dirigere il comportamento altrui attraverso suggerimenti, seduzione, persuasione o ordini. Dissuadere, impedire, vietare. Mostrare, informare, spiegare, interpretare, insegnare, organizzare.*

L'accostamento può sembrare irriverente, ma oso proporlo non per sostenere un'improbabile 'comunanza di fondo', quanto come ennesimo spunto di riflessione sull'affascinante dispiegarsi del mistero che è l'uomo.

Mistero che si rivela quando la *libertà* assume con coraggio la 'datità' - che nel nostro caso ha il volto del *temperamento* - ricevuta come retaggio irrinunciabile della propria creaturalità, per farne il luogo in cui alla *Grazia* è permesso di operare. È l'esito del *Santo*.

Mistero che resta drammaticamente violato o, nella migliore delle ipotesi, mortificato, quando insondabili retaggi di ferite tramandate e responsabili scelte, si fondono per alimentare una spasmodica ricerca di controllo e di dominio. È il caso del 'despota' o del *vigliacco manipolatore*.

**«VOI MISURATE GLI ALTRI ALLA VOSTRA STREGUA E, COME VOI SIETE ARDENTE, AMANTE DI DIO E DEL PROSSIMO, SPREZZANTE DELLE LOTTE E DEI PERICOLI, CREDETE CHE TUTTI SIANO COSÌ. NO, CARO, NO»**

DON STERPI

Dalahican, i bambini del feeding program in fila per ricevere il loro piatto di riso e verdura



## Gli ultimi sono aiutati. Ai poveri è annunciato il Vangelo

Siamo giunti nelle Filippine – l'Economista generale Don Fulvio Ferrari ed io – nella serata di domenica 25 gennaio, con un viaggio molto lungo accresciuto dal fatto che ci sono 7 ore di differenza di fuso orario tra Italia e Filippine. Per me è un ritorno in questo estremo oriente; per Don Fulvio è la prima visita.

### ► Gli orionini nelle Filippine

I figli di Don Orione sono arrivati nelle Filippine il 5 ottobre 1991. Nel febbraio precedente, Don Giuseppe Masiero, Don Angelo Mugnai e Don Oreste Ferrari avevano fatto visita al Card. Jaime Sin, arcivescovo di Manila, e gli chiesero di lavorare in una zona povera. "Io ho un posto speciale per voi: Payatas"; rispose loro. Era la zona poverissima e malsana attorno alla *mountain smoking*, l'enorme discarica di Manila. Payatas è un nome ormai familiare nella geografia orionina. Don Luigi Piccoli e Don Oreste Ferrari furono i due orionini che cominciarono questo nuovo capitolo

missionario della Congregazione. Il 12 gennaio 1992, il Card. Sin creò la nuova parrocchia "Mother of Divine Providence": c'erano i poveri e c'era la Chiesa con il Tabernacolo. Non mancava niente per cominciare, ma mancava tutto il resto.

Oggi la Congregazione è presente nelle Filippine con tre comunità: Payatas, Montalban e Lucena. Da qualche anno sono presenti anche le Piccole Suore Missionarie della Carità.

### ► Montalban

Montalban si trova a una ventina di chilometri da Payatas, in una zona povera, ma sulle colline, per cui l'aria è più buona. Fu acquistata nel 1994 e fin dall'inizio fu scelta come sede del Piccolo Cottolengo Filippino e del seminario. La proprietà orionina di Montalban è disposta a villaggio, con un ampio spazio verde. Nel 1997 furono costruite le prime due case-unità del seminario. Poi si costruì il Piccolo

Cottolengo (1998), inaugurato il 18 marzo 2000. Nel 2008 fu acquistata la chiesetta dell'Assunta, aperta alla gente. Oggi al Cottolengo sono ospitati 35 bambini con gravi disabilità e senza famiglia; vi sono alcune attività riabilitative anche per altri bambini esterni. È considerato un piccolo gioiello di assistenza da queste parti.

Ha cominciato ad essere conosciuto, benvoluto e aiutato, tanto che è già diventato autonomo economicamente senza avere sovvenzioni dallo Stato. Attualmente, il responsabile è Padre Stefan Bulai, confratello rumeno.

Nel seminario (5 case-unità) ci sono 53 seminaristi che frequentano la filosofia presso l'Istituto dei Claretiani. Di essi 10 sono postulanti. Nel 2012 è stata inaugurata la nuova cappella.

In un'altra casa ci sono i novizi; attualmente sono 4 del Kenya e 3 delle Filippine. Padre Anderson de Rezende, brasiliano, è il padre maestro.

Padre John Castillo con il chierico Ramon Rosin, filippini, si occupano

**"IO HO UN POSTO SPECIALE PER VOI: PAYATAS"**

dei seminaristi. Sono tutti giovani, compresi i formatori, e sono la speranza del domani della Congregazione in questa nazione molto religiosa e molto fragile. Lo stile della formazione è quello orionino, con studio, preghiera, lavoro manuale, qualche aiuto nel Piccolo Cottolengo e allegria, come hanno dato prova nella serata conclusiva della visita canonica.

### ► Tra i poveri pescatori di Dalahican

A Lucena si trova una delle ultime e più povere missioni della Congregazione. Nella città, sede di diocesi, a circa 200 chilometri da Manila, è stata aperta da 3 anni una nuova comunità orionina. Conta circa 250.000 abitanti.

L'8 febbraio 2010 - ricordo bene - venni qui con Don Malcolm Dyer e, assieme ai Confratelli, incontrammo il Vescovo diocesano Emilio Marquez. Fu decisa l'assunzione della cura pastorale della Cappella *San Rafael* e del villaggio di pescatori di *Dalahican*, in zona poverissima e senza cura pastorale, a 20 chilometri da Lucena.

Nel giugno 2011, P. Martin Mroz vi cominciò un servizio nei fine settimana e, dal 1° settembre 2011, iniziò la residenza stabile della prima comunità nella casa messa a disposizione dal Vescovo, ad Alupaye.

Ritornandovi il 31 gennaio 2014, ho trovato la piccola comunità orionina formata da *Martin Mroz* (argentino), *Joseph Van Cu* (vietnamita) e *Antony Gachau* (kenyano).

Fin dal primo giorno, abbiamo visitato i luoghi del loro apostolato pastorale e caritativo. Ho trovato la *Cappella San Rafael* di Dalahican riaperta al culto, ordinata e con una nuova e bella facciata. Accanto sorgono gli ambienti di varie attività sociali sostenute dalla Fondazione PAOFI (Payatas Orione Foundation): sostegno scolare per piccoli e

grandi, mensa per bambini (Feeding Program), programma di salute.

Abbiamo fatto un giro nel villaggio dei pescatori per renderci conto dell'ambiente povero, malsano e, a suo modo, sereno in cui vive questa gente: casupole poverissime, per lo più su palafitte di legno, che emergono sulla riva del mare. Per la maggior parte di queste persone non c'è mai stata né scuola né vita sociale; solo lavoro, fatica, povertà, la barca, il mare, il pesce. Siamo stati bene accolti, salutati con cordialità perché ci vedevano assieme

**LA GENTE È RICONOSCENTE E CI SORRIDE, PORTANDO LA NOSTRA MANO SULLA LORO FRONTE IN SEGNO DI BENEDIZIONE**

a Padre Martin Mroz che da qualche anno si cura di loro e dei bambini in particolare.

### ► Badjao, Tàlao Tàlao, Cagbalete

La situazione del villaggio di *Badjao* è, se possibile, ancora più

misera. In questo villaggio di palafitte di pescatori ci si arriva per una stradina in cui l'auto fa fatica a tenere il cammino. Mai niente è stato fatto di sociale e anche di religioso per questa gente. In una casupola di canne e paglia, di 4 metri per 4, è stata aperta una scuolotta informale, con volontari del PAOFI, per insegnare alcune

cose elementari dello stare insieme e per leggere e scrivere.

La gente è riconoscente e ci sorride, portando la nostra mano sulla loro fronte in segno di benedizione.

Ci siamo poi recati in un altro villaggio di pescatori, a *Tàlao Tàlao*, distante pochi chilometri. Qui, c'è la Cappella *San Roque*, ben curata, che si apre su uno spiazzo divenuto la piazzetta del villaggio.

A destra c'è un piccolo locale per le opere sociali (scuola, alimentazione, salute) e dall'altra c'è una minuscola biblioteca per bambini che qui vengono numerosi trovandovi libri semplici e colorati e qualche giocattolo. È l'unica scuola e attenzione sociale verso questi bambini.

Ai Confratelli, è affidata anche la cura pastorale di una piccola isola, *Cagbalete*, ad un'ora di navigazione. Non vi è alcuna strada, ma solo sentieri e fiumi per raggiungere le 5 piccole comunità cristiane. Ci vanno una o due volte al mese.

### ► Payatas

Ultima tappa della visita canonica nelle Filippine è stata Payatas. La Parrocchia conta circa 100.000 abitanti – ma chi li ha mai contattati? – con 1400 battesimi all'anno, ma le nascite regi-



Foto di gruppo con i fedeli, i religiosi orionini, Don Flavio Peloso, Don Fulvio Ferrari ed il vescovo Mons. Emilio Marquez, in visita alla comunità orionina di Lucena

strate sono circa 2000. C'è la chiesa centrale, molto frequentata, e con il consiglio pastorale efficiente. La parrocchia è composta di 13 comunità cristiane particolari, ognuna con la propria cappella e organizzazione pastorale. Gran parte delle famiglie vivono in uno stato di estrema povertà, di pura sopravvivenza. Fino agli anni '70, la zona era semplice-

**GRAN PARTE DELLE FAMIGLIE VIVONO IN UNO STATO DI ESTREMA POVERTÀ, DI PURA SOPRAVVIVENZA**

mente un avvallamento collinare, poco adatto per agricoltura e risaie. Il governo collocò qui, su un'area di 50 ettari, la discarica di Manila, battezzata "smoking mountain".

Le terre furono invase abusivamente da migliaia di persone (*squatters*) che accorsero vivendo del lavoro e del riciclaggio del materiale della discarica, in un ambiente maleodorante, sporco e malsano. L'atto di fondazione del barangay (comune) di Payatas è datato 1976. Fin dall'inizio i confratelli promossero varie iniziative di carità e di promozione sociale. Oggi sono gestite mediante il PAOFI (Payatas Orione Foundation Incorporated), ente riconosciuto civilmente, del quale è responsabile P. Martin Mroz. Il PAOFI sostiene attualmente 11 *feeding program* (aiuto scolastico e mensa per bambini): 8 a Payatas con 353 bambini e 3 a Lucena con 210 bambini. C'è poi il *programma di scholarship* (istruzione) per 304 bambini a Payatas e 180 a Lucena.

C'è un programma trimestrale di integrazione alimentare (*peanut butter*) per 150 bambini, per un totale di 500 bambini sottanutriti. L'*Adoption program* ha preso in carico 120 bambini. C'è un *Programma antitubercolosi* che cura circa 500/600 persone all'anno. Nei due dispensari *Community Clinic Fr. Piccoli* e la *Tubercolosi Clinic Fr. Faldardi* accorrono ogni giorno 50-60 persone. Un *Medical assistance Center* è stato aperto anche a Lucena.

Nell'ambito educativo, vi sono ancora 2 *English Tutorial Center*, 2 *Computer Center* (1 a Payatas e 1 a Lucena) e il

*progetto Kumon* per lo studio delle scienze matematiche. Una scuolotta per bambini è stata aperta anche nel villaggio Badjao.

C'è ancora da aggiungere la presenza delle Piccole Suore Missionarie della Carità, arrivate nella periferia di Manila, 10 anni fa. Sono andato per una visita e una Messa nella comunità Farview Park, dove si dedicano soprattutto

al servizio medico assistenziale; tra le 40 e le 70 persone al giorno, con diverse malattie e specialmente per tubercolosi, accorrono a loro. Con il *progetto di salute della donna* offrono controlli prenatali, ecografie e prevenzione del cancro per le donne povere di Payatas. Infine c'è lo *Scholarship*, la mensa per i bambini, la catechesi.

Dal gennaio 2013, le Suore orionine hanno aperto una seconda comunità a Mogpog, sull'isola di Marinduque, dove svolgono soprattutto attività pastorali.

Come si vede, la lista delle iniziative è lunga e costituisce un aiuto consistente ma sempre insufficiente in quest'ambiente umano tanto povero e abbandonato. Molti degli aiuti vengono da benefattori lontani e, a volte, sconosciuti. Consistente è l'aiuto della *Hickey Family Foundation*. Mi faccio voce dei confratelli per ringraziare tutti: il loro aiuto è veramente benemerito e bene impiegato.



Payatas, la famiglia orionina accoglie la statua di Don Orione

Per me, questa è stata la quinta visita nelle Filippine. La prima fu nell'agosto 1996. Ho potuto constatare il grande progresso avuto sia dal punto di vista ambientale e civile e sia dal punto di vista religioso e congregazionale. Si è andato formando una tessuto sociale, sia religioso che civile, che ha elevato la dignità e il livello di vita di questa gente. Lo sviluppo è partito da quella chiesa, da quella piccola comunità di preti che parlavano stentatamente il tagalog, ma che coltivavano la dignità umana predicando il Vangelo e occupandosi e bambini e di miserabili.

Quanta gente vive fede, dignità, solidarietà perché hanno visto i preti venuti da lontano stare con loro, come Gesù sta con loro nel Tabernacolo! Quanti bambini sono alimentati, curati, avviati alla scuola e al futuro. I malati sono aiutati, i moribondi ricevono la vista del sacerdote, i giovani si riuniscono contenti, gli affamati (tanti) sanno che possono ricorrere alla parrocchia.

Ho saputo che i nostri religiosi sono chiamati i "Divine" (i Divini) perché così viene abbreviato il nome inglese Sons of Divine Providence. Che bello! Nessun orgoglio personale per Fr. Antony De Sousa (brasiliiano), Fr. Julio Cuesta (spagnolo), Fr. Diego Lorenzi (italiano) e il chierico Mark Mangulabnan (filippino), ma essere il richiamo del "Divino" è il massimo a cui può aspirare un religioso, un Figlio della Divina Provvidenza. "Salamat sa Diyòs!". "Deo gratias!".

**Messina  
CASA DI ACCOGLIENZA  
"S. LUIGI ORIONE".  
20 ANNI DI IMPEGNO  
CON GLI ULTIMI**

Il Movimento Orionino di Volontariato "il Ponte", nel 20° anniversario della Casa di Accoglienza "S. Luigi Orione" (1993 - 2013) di Messina, ha pubblicato il libretto *Casa di Accoglienza "S. Luigi Orione". 20 anni di impegno con gli ultimi*, contenente il Bilancio sociale 2012 e la storia della Casa.

«La pubblicazione di questo "Bilancio sociale" vuole essere una prima sperimentazione, messa in atto anche per celebrare il 20° anno di attività della Casa di Accoglienza "Don Orione" vuole rap-

presentare una differente chiave di lettura delle attività promosse realizzate dal M. O. V "il Ponte"» - scrive Enrico Pistorino, Segretario del M.O.V. «Certamente non è nostra intenzione affermare, seppure implicitamente, il primato del denaro nella so-



cietà, contrariamente si vuole riflettere su fatti circostanze spesso, erroneamente, ritenute prive di valore proprio perché gratuite. I valori dell'accoglienza, dell'ascolto, del servizio spontaneo personale, del calore umano, dell'accompagnamento della vicinanza nella difficoltà sono valori cui non si potrà mai dare un costo.

Difficilmente infatti, dai rendiconti che l'associazione approva annualmente, in base alla Legge 266/91 sul volontariato, si potrà mai desumere l'impatto economico quindi il valore che le nostre attività costituiscono anche perché nei nostri rendiconti il "lavoro" dei volontari non è quantificato.

Nel libretto è presentata anche una breve indagine a carattere esplorativo descrittivo «al fine di conoscere in dettaglio di quantificare» - spiega Enrico Interdonato, Psicologo - «alcuni aspetti salienti alla rendicontazione delle attività svolte dall' Associazione M.O.V. "Il Ponte"».

Questa breve indagine presentata nel libretto è stata realizzata attraverso 4 diversi questionari strutturati, somministrati ai target dei soggetti coinvolti, ossia: gli Ospiti della Casa di Accoglienza, gli Utenti del Centro D'Ascolto, i Volontari e gli Enti Esterni.



**NOTIZIE FLASH  
DAL MONDO ORIONINO**

**in breve**

**Pecorara (PC)  
RICORDATO  
DON GIUSEPPE ZAMBARBIERI**



Domenica 26 gennaio 2014, su iniziativa dell'Associazione degli Ex Allievi di Borgonovo Val Tidone (PC), Don Zambarbieri, terzo successore di Don Orione, è stato ricordato nella parrocchia di San Giorgio di Pecorara (PC) nel 26° anniversario della sua morte. È in questo paese, a circa 30 km da Bobbio, che è nato Don Giuseppe Zambarbieri cento anni fa (26 novembre 1914). Ha presieduto la santa Messa Don Achille Morabito, Vicario generale; hanno concelebrato Don Giampiero Congiu e il parroco Don Angelo Villa. Presenti, tra gli altri, alla celebrazione eucaristica, il sindaco di Pecorara, Franco Albertini, figlio di Amalia Zambarbieri e prima cugina di Don Pino, e il Sindaco di Borgonovo Val Tidone, dott. Roberto Barbieri.

Don Achille ha ricordato Don Zambarbieri come "apostolo esperto in umanità, delicatezza e affabilità; apostolo innamorato di Don Orione come pochi; apostolo credibile, trasparente, umile; apostolo sorridente, la cui serenità incantava e conquistava quanti lo avvicinavano; apostolo fedelissimo alla Chiesa e al Papa".

**Milano  
IL MOVIMENTO  
GIOVANILE ORIONINO  
AL CENTRO  
D'ATTENZIONE DEL  
SEGRETARIATO  
GIOVANILE ITALIANO**

Il 19 gennaio la Parrocchia di San Benedetto Abate di Milano ha ospitato i rappresentanti di tutte le zone pastorali del Segretariato giovanile-vocazionale. La riunione, presieduta dai due consiglieri provinciali Don Gianni Castignoli (per la zona Italia settentrionale) e Don Giovanni Carollo (per la zona centro-meridionale) è cominciata con la presentazione dei partecipanti e come primo tema ha avuto quello della cura delle vocazioni tramite il Centro Provinciale Vocazioni.

Nel corso delle considerazioni sul Movimento Giovanile Orionino, Don Silvestro Sowizdrzal, Consigliere generale incaricato della Pastorale giovanile, ha parlato dei preparativi per il prossimo Convegno Internazionale della Pastorale Giovanile-Vocazionale che si svolgerà a Tortona nei giorni 16-23 luglio 2014, con i rappresentanti delle realtà orionine di tutto il mondo. Il Convegno avrà come tema "In cammino verso una pedagogia orionina del Movimento Giovanile Orionino". L'obiettivo dell'incontro sarà quello di sviluppare un percorso di identità, comunione e missione attraverso un'esperienza orionina oggi e si realizzerà con lo slogan: "Da Tortona al mondo, protagonisti di un sogno".

**Kenya  
INCONTRO FORMATIVO  
A LANGATA**

Sabato 15 febbraio, P. João Batista De Freitas, Consigliere generale, si è recato in Kenya per visitare la Comunità formativa di Langata - Nairobi. Il giorno seguente ha fatto visita alla comunità anche la Consigliera generale delle PSMC Suor M. Alicja Kedziora, incaricata della formazione delle giovani postulanti, insieme con lei c'erano Suor M. Margherita e Suor M. Alberta. I due Consiglieri hanno parlato dell'amore per la Congregazione, invitando a coltivare lo spirito di famiglia, come uno dei segni caratteristici della nostra Congregazione. I giovani hanno avuto la possibilità di fare domande per approfondire anche altri aspetti della vita orionina. Gli ospiti hanno visitato la Casa e la nuova cappella con il giardino "Green House".

## Borgonovo GLI EX ALLIEVI RICORDANO MARIA ARMANI

Lo scorso 26 gennaio Borgonovo ha dato l'ultimo saluto a Maria Armani, 83 anni, storica cuoca dell'Istituto Don Orione e volontaria presente ad ogni iniziativa organizzata dalle varie realtà della Famiglia orionina. Quando l'Istituto era ancora poverissimo e aveva sede in via Cavallotti, lei svolgeva la mansione di cuoca, preparando ogni giorno il pranzo per i ragazzi che lo frequentavano.

Ma anche dopo la pensione ha continuato a mantenere un legame strettissimo con l'Opera di cui si era sempre sentita parte attiva. «Ad ogni iniziativa - ricorda l'Ex Allievo, Bruno Schinardi - era sempre presente. Che si trattasse di una gita, di un pranzo o di un evento benefico, lei dava sempre la sua disponibilità». Ogni anno si impegnava ad esempio nella vendita dei biglietti della lotteria della Befana per raccogliere fondi da destinare alle realtà del territorio. «Girava per mercati e supermercati, vendendo tantissimi biglietti» racconta Schinardi. «Per noi e per tutta la Famiglia orionina ha rappresentato davvero una persona speciale». Anche nei confronti dei ragazzi della Comunità Orione 80 è sempre stata generosa, acquistando per loro alimenti e materiale utile alle loro attività.

## PSMC VISITA DEI FDP ALLA COMUNITÀ DI QUEZON CITY

La comunità PSMC "Mother of Wisdom" di Quezon City ha ricevuto il 4 febbraio la visita del Superiore generale Don Flavio Peloso, di Don Fulvio Ferrari, Economo generale, e di Don Anthony de Sousa che hanno celebrato la S. Messa incoraggiando le suore a portare avanti con entusiasmo e gioia le opere di Carità che sono in stesse evangelizzazione...

Il giorno seguente la comunità ha partecipato all'Eucarestia nella Parrocchia dei FDP dove Don Flavio ha fatto dono alle suore di una statua di Don Orione simile a quella presente in Vaticano. Don John (FDP) e la Postulante Ruth Joy, entrambi Filippini, hanno presentato l'immagine alla popolazione locale presente, perché potesse onorarla e "accogliere" Don Orione nella propria terra.



## Zinasco Vecchio (PV): "DON ORIONE, UN CUORE SENZA CONFINI"

Si è svolto domenica 2 febbraio 2014, presso la chiesa di Sant'Antonio Abate di Zinasco Vecchio (PV), il recital sui primi anni della vita di San Luigi Orione, scritto dalle artiste casteggiane Elisa Contardi e Bruna Berteleghi, sotto la regia di Silvana Di Liegro Nai. L'opera intitolata "Don Orione, un cuore senza confini", è stata eseguita da un gruppo di ragazzi dell'oratorio del paese. Le scene si sono svolte nelle quattro cappelle della chiesa, intervallate da alcuni brani di musica sacra e moderna, eseguiti da bambini delle elementari e diretti dalla maestra Donatella Pollini.

Le autrici con questo recital, hanno voluto trasmettere ai più giovani i sentimenti di fraternità e carità, da sempre enunciati da San Luigi Orione, durante la sua vita e attraverso le sue opere. Questa sceneggiatura teatrale per ragazzini, è una piccola parte di un lavoro che riguarda la vita intera del Santo di Pontecurone (AL), scritto dalle due autrici pavesi. Quella di Zinasco è la prima tappa di una lunga programmazione di eventi negli oratori. Le autrici restano a disposizione per fornire il testo.

## Voghera (PV) DEDICATA UNA "VIA" A FRATE AVE MARIA



Domenica 26 gennaio 2014, presso la parrocchia di San Pietro in Voghera è stato solennemente ricordato il 50° della morte di Frate Ave Maria. La Solenne celebrazione e l'inaugurazione della via in sua memoria, è stata presieduta dal vescovo diocesano Mons. Martino Canessa. Alle ore 10, presso la Parrocchia San Pietro si è snodata la processione di ingresso della solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Martino Canessa. Erano presenti il Parroco Don Loris Giacomelli e suo vicario Don Vittorio Muzzin della comunità di Voghera, Don Aurelio Fusi, Postulatore Generale, Don Gianni Castignoli, Consigliere Provinciale, Don Pietro Bezzi, Direttore di Pontecurone e due Frati dell'Eremo.



## Brasile NUOVA PARROCCHIA A POXORÉU

Domenica, 2 febbraio durante la Santa Messa presieduta dal Vescovo di Guiratinga, Mons. Guiratinga, Dom Derek John Christopher Byrne, Padre Alexandre Umbelino Pereira ha preso possesso della parrocchia "San Giovanni Battista" di Poxoréu, nello stato del Mato Grosso. Così la parrocchia, fino ad allora sotto la cura pastorale dei figli spirituali di Don Bosco passa alla Congregazione di Don Orione.

La famiglia di Don Orione è presente in Poxoréu, dal 4 marzo 2007, con le seguenti attività: Scuola di Agraria *Cidade dos Meninos* con 400 alunni, Asilo nido *Lar do Menino Jesus*, Progetto Sociale *Alto-Coité*.

## Messico VISITA ALLE COMUNITÀ DI NEZAHUALCÓYOTL E DI AMECAMECA



Il Consigliere generale Don Eldo Musso dal 25 gennaio al 9 febbraio 2014 ha fatto visita alle comunità orionine di Nezahualcóyotl e di Amecameca in Messico. A Nezahualcóyotl si serve pastoralemente una parrocchia (Nuestra Señora de Talpa), una Scuola primaria (José Vasconcelos) con circa 160 alunni, ed una Scuola speciale (Hogar Caridad) con più o meno 110 alunni. In Amecameca c'è un Piccolo Cottolengo con 33 residenti ed una parrocchia (San Antonino) con 4 cappelle nei comuni circostanti. In particolare modo Don Eldo ha potuto partecipare alle attività della festa patronale della parrocchia Nostra Signora del Rosario di Talpa. Rispondendo ai desideri e alle richieste di Papa Francesco e dello stesso Don Orione, di essere una Chiesa missionaria che arriva fino alle periferie esistenziali ("fuori dalla sacrestia!"), le persone della pastorale e le famiglie, durante questo periodo di festa, hanno percorso a piedi le strade del quartiere, portando l'immagine di Maria che ogni giorno sostava presso una famiglia diversa e, accolta anche dai residenti nella stessa via, riceveva un vero clima di festa. Quest'anno il tema della missione parrocchiale era "Nuova Evangelizzazione è la Chiesa in azione" in conformità con la chiesa diocesana.

## Brasile - PSMC NUOVA COMUNITÀ A DOURADOS

Le PSMC aprono una comunità nella Parrocchia di Nostra Signora del Monte Carmelo nella Diocesi di Dourados. La Parrocchia ha organizzato nella serata dell'11 febbraio, alla presenza del vescovo Mons. Redovino Rizzardo, una simpatica festa di accoglienza alle due suore orionine che sono arrivate per svolgere le attività pastorali. Si è celebrata un'Eucaristia, presieduta dal Vescovo e concelebrata dal parroco Padre Renaldo Amauri. La chiesa era piena di fedeli e i giovani della comunità hanno presentato un piccolo spettacolo di benvenuto alle due religiose.



## Roma IL CONSIGLIO NAZIONALE EX ALLIEVI

Il 18 e 19 gennaio 2014 si è svolto, presso la Curia generale in Roma, l'annuale Consiglio Nazionale degli Ex Allievi. All'incontro hanno partecipato i Consiglieri Nazionali ed i responsabili dei tre coordinamenti italiani che, nelle due giornate di lavoro si sono occupati della verifica annuale del 2013 e della programmazione degli eventi da attuare nell'anno 2014. Erano presenti all'incontro anche il Consigliere generale Don Eldo Musso, incaricato del MLO, ed il Direttore della Provincia religiosa italiana, Don Pierangelo Ondei. Durante l'incontro, così come previsto dallo Statuto, si è svolta l'elezione della nuova Giunta di Presidenza che ha riconfermato il team dirigente uscente formato da: Presidente Nazionale Dott. Felice Salis di Cagliari, Vice-presidenti Sig.ri Nicola Vitellaro di Palermo e Alfonso Ceresani di Milano, Segretario-tesoriere Sig. Giovanni Cerroni di Roma e segretario aggiunto sig. Giovanni Botteri di Borgonovo. Nella mattina di domenica 20 gennaio gli Ex Allievi hanno partecipato alla Santa Messa presieduta da Mons. Adolfo Uriona (vescovo orionino di Añatuya, Argentina) per poi recarsi a Piazza San Pietro, dove hanno avuto anche la gioia di essere nominati da Papa Francesco al termine dell'Angelus.

## Velletri (RM) LA VISITA DI MONS. VINCENZO APICELLA



Il 3 febbraio scorso, in occasione della visita pastorale della Diocesi di Velletri Segni, il vescovo S.E. Mons. Vincenzo Apicella ha visitato il seminario e noviziato Don Orione in Velletri (RM). Il vescovo ha presieduto la celebrazione eucaristica delle 18.00 aperta anche ai fedeli che solitamente frequentano il seminario celebrando la memoria di San Biagio. A presiedere oltre ai sacerdoti religiosi dell'Opera anche il parroco della parrocchia di riferimento Don Gino Orlandi.

A conclusione della celebrazione il vescovo ha ringraziato la comunità orionina per il servizio che offre alla diocesi e si è intrattenuto, con i fedeli. È seguita la cena con la comunità formativa durante la quale il vescovo ha serenamente conversato raccontando l'andamento della visita pastorale. La serata si è conclusa con le rituali foto di gruppo.

## Libri "IL MESSIA SPOSO. LA METAFORA SPONSALE IN MC 2,18-22"



Il libro dell'orionino Don Michał T. Szwemin, estratto della sua tesi di dottorato al Pontificio Istituto Biblico di Roma, porta il lettore a capire che il titolo dello sposo usato nel Vangelo

di Marco, in riferimento a Gesù, fa pensare al Messia. L'introduzione al libro è del card. Walter Kasper.

Scrivono Don Antonio Ascenzo: "È sorprendente la ricchezza di teologia e di spiritualità racchiusa in un frammento di Vangelo ritenuto a prima vista marginale. La breve pericope di Mc 2,18-22 - relativa ad una disputa sul digiuno tra i discepoli di Giovanni Battista e i farisei da una parte e Gesù dall'altra - rivela un insospettato concentrato di novità che illumina sia l'identità di Gesù che l'identità di chi riconosce in lui lo "Sposo" donato da Dio all'umanità. Grazie all'accurata esegesi del testo, che ci viene proposta da Don Michał T. Szwemin, tale ricchezza attira l'attenzione, offrendo preziosi spunti spendibili sia sul piano della riflessione teologica su Gesù che sul piano ascetico e pastorale.

Analizzando esegeticamente il testo e il contesto del detto di Gesù sugli amici dello sposo che non possono digiunare mentre lo sposo è con loro, Don Michał T. Szwemin illumina questo dato rilevantis-simo della rivelazione neotestamentaria e dell'esperienza cristiana".

## Brasile RIO CLARO ACCOGLIE IL RELIQUIARIO DEL SANGUE DI D. ORIONE

Festa e devozione nella città dello stato di San Paolo per la sosta della Reliquia insigne del Santo della carità. Dal 2 al 9 febbraio, la città di Rio Claro, città dello stato di San Paolo, ove la Congregazione è presente con la Parrocchia "Nossa Senhora da Saúde" e la Casa per anziani "São Vicente de Paulo", ha ricevuto con molta gioia e devozione popolare il Reliquiario con il Sangue di San Luigi Orione. L'insigne Reliquia di San Luigi Orione, dal 20 ottobre 2013, inizio dell'Anno Missionario Orionino, dal Santuario dell'Aparecida, sta peregrinando in città ed opere del Brasile, particolarmente ove è presente la Famiglia Orionina.



**"SAN MARZIANO, PRIMO VESCOVO DI TORTONA È NOSTRO PADRE SPIRITUALE, PERCHÉ FU UNO DEI PRIMI PREDICATORI DELLA FEDE"**

Il martirio di San Marziano

## "Noi, eredi della fede di San Marziano e di Sant'Innocenzo"

**Il 6 marzo la Chiesa di Tortona festeggia San Marziano, suo patrono. La devozione di Don Orione verso San Marziano e Sant'Innocenzo, due santi delle origini della Chiesa tortonese, fu calorosa e coinvolgente.**

San Marziano compare già agli albori della Piccola Opera della Divina Provvidenza e Don Orione incluse il nome di San Marziano e di Sant'Innocenzo nella formula di Professione religiosa.

Più volte Don Orione ricordò che "Fu là, davanti alle Ossa di San Mar-

ziano, che io, sentendo di interpretare l'anima tortonese, ho fatto il voto a nome del popolo tutto, di innalzare a S. Bernardino un Santuario alla Madonna della Guardia, se la guerra fosse tosto finita con la vittoria delle nostre armi. E la vittoria arrivò tosto all'Italia. E Tortona, no- bile sempre, tenne fede al suo voto".

### studi orionini

Nel santuario della Madonna della Guardia furono collocate due vetrate dedicate a San Marziano e una a Sant'Innocenzo. "Quando sono tornato dall'America e ho veduto che Don Sterpi mi ha preparato, tra l'altro, la gradita sorpresa delle vetrate".

"V'è nel nostro Santuario una vetrata dedicata a San Marziano, riproduce un'immagine pubblicata per il centenario del Santo; e sotto ho letto queste parole: Filios tuos, Marciane, ne deseras!".

A ricordare il 40° anno della Piccola Opera della Divina Provvidenza, convennero a Tortona, nel maggio 1934, molti antichi allievi di Don Orione. In quella adunata fu deciso - a perenne

memoria - l'istituzione in Tortona di una Colonia Agricola, secondo i più moderni sistemi di cultura razionale: essa prenderà nome da Sant'Innocenzo, Vescovo e patrio Tortonese.

Don Orione ricordava e celebrava la festa di San Marziano ovunque si trovasse.

Scrisse dalla zona del terremoto della Marsica, nel marzo 1915.

"Il 6 marzo abbiamo celebrato tra queste macerie, la festa di S. Marziano con molta commozione. Oh quante volte in quel giorno io sono venuto con tutta l'anima intensamente piena di ricordi nel nostro Duomo, e ai piedi del nostro Santo! Ah io sono tortonese, e voglio essere figlio di San Marziano da per tutto!".

Visse con particolare partecipazione il 18° Centenario del martirio di San Marziano del 1922. Incoraggiò le iniziative della Pro Iulia Dertona e del Vescovo: "Spero di ritrovare vostra Eccellenza rev.ma in buona salute, e tutta Tortona e la diocesi nel fervore delle feste del centenario di S. Marziano".

In occasione del Centenario di San Marziano parlò del santo. Divulgò due opuscoli biografici di buona sostanza storica. Il primo ha per titolo *San Marziano e l'origine della Chiesa tortonese* di Rinaldo Aldini.

Don Orione lo presenta così: "Pel centenario di San Marziano, il Dott. Aldini aveva scritto meravigliosamente di Lui; il suo volume, che giunse tanto oppor-

### studi orionini

tuno, è, mi si passi il vocabolo, materiato di fede e di amore; non un panegirico, no, è il lavoro di uno storico che rivela tutto

anche in questo campo, ma che pur fa sentire il cuore del tortonese autentico, di un figlio di questa città illustre e della illustre Chiesa di Tortona, chiesa e città che mi danno l'impressione d'essere un po' dimenticate. In quel lavoro la fede avita scaturisce limpida, romana e tortonese insieme, attraverso ogni pagina, sgorga quasi, si potrebbe dire, ad ogni riga. I commenti alle fonti storiche si svolgono chiari, sereni, con induzioni precise, senza enfatiche esaltazioni, ma con procedimento sensato, calmo, riflessivo".

Con la Tipografia S. Giuseppe, che faceva parte delle attività del cosiddetto "Paterno" di Tortona pubblicò *Cenni biografici di S. Marziano M.re, primo Vescovo di Tortona*. (senza data, sostituita da "XVIII Centenario del martirio di S. Marziano"). In ultima di copertina si legge: *Pro Tempio Votivo "Regina Pacis"*. È interessante notare questa destinazione degli utili, per il Tempio sul Castello, progetto che tante difficoltà creò in Tortona.

Un altro segno della devozione di Don Orione verso San Marziano, è dato dal fatto che egli faceva arrivare la processione della Madonna della Guardia in Cattedrale per un atto di fede - il Credo con la mano levata in segno di giuramento - davanti all'urna di San Marziano, in quanto primo Vescovo della Diocesi, e davanti al Vescovo attuale suo successore.

Quando guidava un gruppo di pellegrini o organizzava qualche manifestazione religiosa a Tortona, Don Orione li conduceva immancabilmente in Cattedrale e davanti all'urna di San Marziano. Anzi chiedeva l'indulgenza per i pellegrini che portava

a venerare il corpo di San Marziano, "pregando secondo le intenzioni del S. Padre e di vostra Eccellenza Rev.ma da-

vanti al corpo benedetto di S. Marziano: sarà anche un rendere più popolare il culto del primo Vescovo Martire della Diocesi Tortonese".

Veniamo a sapere da una minuta di lettera a destinatario ignoto di una iniziativa di Don Orione: "È da qualche tempo che penso di far fabbricare e di lavorare

perché sulle ruine del nostro castello di Tortona s'innalzi una Cappelletta dedicata a S. Marziano, al quale non esiste in Tortona nessuna chiesa, e vorrei che sotto ci fosse uno scurolo dove collocarvi la Madonna Mora, che è in Duomo, e che prima anticamente era già sul castello sotto la Cattedrale. Quella Cappella sento che sarà una fonte di grazie e benedizioni per la città e molte anime vi ritroveranno la pace e la fede perduta".

Probabilmente, avendo trovato difficoltà per la realizzazione di questo progetto, poi animò il Barone Cavallini Garofoli a costruire una cappella nel luogo del martirio stesso di San Marziano, ove sorgeva l'antica abbazia di San Marziano. A quella cappella convogliava i suoi chierici per un atto di omaggio, "là, fuori città sul ciglione di un fosso, a cercare una pietra che una tradizione veneranda e rispettabile dice che sarebbe stato il posto del martirio di San Marziano".

Nel culto di Don Orione verso San Marziano e Sant'Innocenzo convergono va-

rie motivazioni affettive, culturali, storiche; una prevaleva: "Noi, eredi della fede delle Catacombe di S. Marziano e di S. Innocenzo". Tra i due patriarchi tortonesi, Don Orione privilegiava certamente San Mar-

ziano, perché primo Vescovo e perché martire: "Mi parrebbe di venir meno a qualche cosa, ad un dovere, se non vi dicessi qualche cosa su San Marziano, anche un pensiero brevissimo. Sant'Agostino quando parla dei martiri di Cristo dice così: Martyrem dixi predicavi satis: ho detto martire, e ho detto abbastanza".

Anch'io, oggi, posso testimoniare quanto assicurava Don Orione in anni lontani: "Sempre, nella nostra Piccola Opera, è stato vivo il culto, la devozione verso i Santi e specialmente verso San Marziano".

A San Marziano fu intitolata la Provincia madre dell'Italia del Nord; la sua festa continua ad essere celebrata anche liturgicamente; nell'itinerario orionino a Tortona è sempre prevista la sosta all'urna di San Marziano nella cattedrale.

[Tratto dalla conferenza di Don Flavio Peloso "San Marziano e Sant'Innocenzo: Don Orione cultore delle origini cristiane di Tortona", Tortona, 15 maggio 2013]

La vetrata del santuario "Madonna della Guardia" in Tortona (AL) raffigurante San Marziano. In alto: La Madonna accoglie la preghiera del Vescovo che, giunto al cielo, invoca la benedizione su Tortona e sulla Diocesi. Al centro: Il santo Vescovo è in preghiera. L'invocazione "Marciane ne deseras filios tuos" - San Marziano non abbandonare i tuoi figli - esprime l'affetto e la devozione filiale dei tortonesi. In basso: La scena del martirio.

# La chiesa di San Giuseppe Benedetto Cottolengo di Bologna

**Il 21 marzo di quest'anno ricorre il 50° anniversario della benedizione della Chiesa Parrocchiale di San Giuseppe Benedetto Cottolengo che è officiata a Bologna dai Figli della Divina Provvidenza.**

Fu il Cardinal Giacomo Lercaro che, in una pausa dei lavori del Concilio Ecumenico Vaticano II, il 21 marzo 1964 si recò in via Marzabotto e benedì la nuova chiesa, non ancora ultimata, ma che poteva cominciare il suo servizio.

Ne era parroco il nostro don Guerino Petrelli ed erano presenti alla funzione anche il Direttore Generale Don Giuseppe Zambarbieri ed il Direttore Provinciale don Severino Ghiglione. Tutti, oggi, in Paradiso. Si fece festa dai parrocchiani e dai nostri superiori. Anche se: "terminate le strutture di base - come sottolineò il Cardinale - dovrà essere ancora rifinita e dotata dei necessari arredamenti". Si può dire che questa chiesa ha camminato insieme al Concilio ed ha attuato, prima in Bologna con la chiesa parrocchiale non lontana dell'Immacolata, di cui era parroco il Rev.do Don Ibedo, le indicazioni che stavano maturando nel decreto *Sacro-sanctum Concilium*.

La chiesa, bella, con il suo altare centrale, elevato aperto, visibile da tutta l'area della chiesa, ma nuda, ancora: senza il crocifisso grande, senza i banchi, senza il luogo delle confessioni. Ad ogni pioggia il tetto lasciava colare l'acqua nei muri periferici sia dentro che fuori, al punto che nel sottochiesa c'era un bel mezzo metro di acqua e fango. Si dovette litigare con l'impresa che rivendicava ancora un milione... La chiesa aveva solo uno spazio destinato a sacrestia. Ma non c'era l'alloggio per il parroco e i suoi aiutanti, nessuna stanza per il catechismo, per le riunioni: questi erano ospitati in due stanzette della casa del Lavoratore, a 300 metri... Invece stava per essere terminata la sala delle conferenze e del cinema parrocchiale a 200 metri dalla chiesa. Nel settembre di quell'anno 1964 essendo finito per me il sessennio da parroco nella chiesa di

Copparo (a quel tempo si rispettava la regola del cambio del direttore o di un parroco ogni sei anni), il provinciale Don Ghiglione mi chiese se accettavo di andare Parroco a Bologna, sosti-

giovani sempre



tuendo Don Petrelli. Certo che sì. Mi accompagnarono due giovani dell'oratorio. Don Petrelli non mi aspettò neanche e lasciò la chiave della sua cameretta presso la Casa del Lavoratore, al sacrestano: sul tavolo-

**LA CHIESA AVEVA SOLO UNO SPAZIO DESTINATO A SACRESTIA. MA NON C'ERA L'ALLOGGIO PER IL PARROCO E I SUOI AIUTANTI, NESSUNA STANZA PER IL CATECHISMO, PER LE RIUNIONI...**

netto un pacchetto di cambiali da pagare con sopra un bigliettino: "tanti auguri". Allora vice parroco era Don Attilio Ruggeri: bravo, zelante, di compagnia. Attorno alla chiesa non c'erano solo i buoni cristiani, ma anche buoni e ferventi comunisti, i "terraioli" dello stabile lì vicino in Via Pasubio. Avendo io cominciato a sistemare il sottosuolo della chiesa con due muratori che lavoravano in economia, sul finire mi vedo arrivare una citazione dal tribunale di Bologna. "Abuso edilizio".

giovani sempre

Ebbi il processo e persi la causa. Il giudice mi condannò ad un'ammenda di 50.000 lire e in più a trenta giorni di carcere.

Ma la legge, visto che fino ad allora non avevo mai fatto dei danni... alla patria, benevolmente mi assolse dalla prigione!

Intanto arrivò il 7 marzo 1965 e si poté dire la messa in lingua italiana rivolti verso il popolo: anche le letture erano in lingua italiana. I primi giorni ci si trovava un po' imbarazzati... perché

i fedeli mi guardavano in bocca.

Il Concilio ci aveva fatto tanta grazia con la nuova Liturgia. Si poteva dire anche il rosario in lingua italiana... e anche la benedizione eucaristica... e anche l'assoluzione dei peccati! Caro, benedetto Concilio Ecumenico Vaticano II!

Da Magreta ci arrivò Don Germano Corona come cappellano. E fu una provvidenza. Sarà poi lui a sostituire il parroco allo scadere del sessennio, nel 1970.

La chiesa intanto cominciò ad avere il suo pavimento di piastrelle, la cappella del SS. mo, due bei confessionali in cristallo, la "parete della carità" con le statue della Madonna, di Don Orione, di San Giuseppe Benedetto Cottolengo, di Papa Giovanni XXIII, del dr. Schweitzer Albert, di Martin Luter King, la *Via Crucis*, il battistero. L'artista fu Renaud Martelli. Alla morte di don Luigi Nicco, nel 1976 l'obbedienza mi trasferì a Massa Marittima, al suo posto.

## ricordiamoli insieme

Sac. Lorenzo Benzi



Deceduto il 20 dicembre 2013 all'Ospedale di Bergamo. Nato a Bettola (PC) il 13 gennaio 1954, aveva 59 anni di età, 38 di professione religiosa e 30 di sacerdozio. Apparteneva alla Vice Provincia "Notre Dame d'Afrique" (Bonoua).

Sac. Oscar Alcides Pezzarini



Deceduto il 21 dic. 2013 all'Ospedale di Mar del Plata (Argentina). Nato a Federación (Entre Ríos, Argentina) il 23 gen. 1962, aveva 51 anni di età, 32 di professione religiosa e 25 di sacerdozio. Apparteneva alla Provincia "Nuestra Señora de la Guardia" (Argentina).

Sac. Enrico Luigi Brunetta



Deceduto il 14 gennaio 2014 a Bergamo. Era nato a Fontaniva (PD) il 5 novembre 1921, aveva 92 anni di età, 73 di professione religiosa e 63 di sacerdozio. Apparteneva alla Provincia "Madre della Divina Provvidenza" (Italia).

Enriqueta Corvalan de Arpino



Consacrata dell'ISO è deceduta il 31 dicembre 2013 a San Francisco (Cordoba - Argentina). Nata a San Francisco (Argentina) il 15 luglio 1917, fece la prima consacrazione nel 1980 e 1998 i voti perpetui. Aveva 96 anni di età.

Suor Maria Efisia



Deceduta il 22 gennaio 2014 presso la Casa Madre Tortona (AL - Italia). Nata a Pola - (Croazia) il 25 gennaio 1920 aveva 93 anni di età e 61 di Professione Religiosa. Apparteneva alla Provincia "Mater Dei" - Italia.

Sac. Lucio Felici



Deceduto il 23 gennaio presso l'ospedale di Fano (PU). Nato a Ortonovo (SP) il 4 dicembre 1934, aveva 79 anni di età, 59 di professione religiosa e 49 di sacerdozio. Apparteneva alla Provincia "Madre della Divina Provvidenza" (Italia).

Suor Maria Yolanda



Deceduta il 6 febbraio 2014 a Buenos Aires (Argentina) presso la Casa Provinciale. Nata a Buenos Aires - Argentina il 16 gennaio 1928, aveva 86 anni di età e 65 di professione religiosa. Apparteneva alla Provincia "N.S. di Luján" - Argentina.

Suor Maria Ludovica



Deceduta l'8 febbraio 2014 presso la Casa Madre di Tortona (AL-Italia). Nata a S. Giorgio delle Pertiche - (Padova) il 21 maggio 1920, aveva 93 anni di età e 71 di Professione Religiosa. Apparteneva alla Provincia "Mater Dei" - Italia.